

I giornalisti rischiano il carcere se rifiutano di censurare la stampa

(A PAG. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La stessa banda ha organizzato i sequestri Bulgari e Ortolani?

(A PAGINA 5)

Al centro dei commenti le soluzioni indicate dalla Direzione comunista per i problemi più urgenti

Viva attenzione per le proposte serie e costruttive del PCI

Nuove critiche alla conclusione della Direzione democristiana - I socialisti insistono per un « chiarimento » nella DC - Duro attacco alle posizioni di Fanfani da parte dei dorotei e dei forzanovisti di Torino - Discorso del compagno Barca a Fermo

Stimolo al rinnovamento

SIAMO CONVINTI che il risultato elettorale del 15 giugno costituisce un potente aiuto a tutto il Paese per individuare e percorrere la giusta via che porta al positivo superamento della crisi.

ROMA, 22 giugno. Il giudizio sul voto del 15 e 16 giugno espresso dalla direzione del PCI, e le indicazioni che essa ne ha tratte...

tutte le forze democratiche e antifasciste affinché siano affrontati i problemi più drammatici: il giornale milanese rivela anche che è volontà dei comunisti « di far corrispondere all'ampio sviluppo della loro base elettorale una equivalente attenzione per le preoccupazioni di ceti e di interessi diversi della tradizionale base comunista ».

Oggi la Cassazione deve decidere

Nuovi tentativi di fermare l'indagine sulle trame eversive

ROMA, 22 giugno. Ancora una volta sarà la Cassazione a decidere che fine dovranno fare vicende giudiziarie che vedono sul banco degli imputati esponenti noti e meno noti delle organizzazioni nere in Italia.

sterio Vittorio Occorsio aveva impugnato la decisione della II sezione del tribunale di Roma presieduta dal dott. Volpati che aveva sospeso il processo contro gli aderenti a « Ordine nuovo » (tra gli imputati vi sono il deputato missino Sandro Stefanucci e Salvatore Francia) con una assurda motivazione che in pratica congelava « sine die » il dibattimento.

Paolo Gambesica SEQUE IN ULTIMA

La ragazza bruciata viva dai fascisti

Commozione e sdegno per l'atroce morte della giovane napoletana

Domani a Napoli i funerali di Jolanda Palladino - Mentre partecipava ad una manifestazione di esultanza per la vittoria elettorale comunista nella sua auto era stata lanciata una bottiglia incendiaria - Il decesso in un ospedale di Roma dopo cinque giorni di atroce agonia - La solidarietà del PCI recata alla famiglia dal compagno Giorgio Amendola - Appello della madre per l'identificazione dei criminali - Numerose prese di posizione - Colpire la violenza nera



NAPOLI — Jolanda Palladino, la giovane di vent'anni mortalmente ustionata da una bottiglia incendiaria lanciata dai fascisti. A destra: la ragazza orrendamente sfigurata, fotografata sul lettino dell'ospedale di Roma dove era stata trasportata nel disperato tentativo di salvarla.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 22 giugno

Si svolgeranno martedì i funerali di Jolanda Palladino, la giovane donna ferocemente assassinata da un commando fascista partito martedì sera dalla famigerata sezione « Berta » del MSI-DN in via Foria.

Aveva vinto anche lei

« Perché proprio a mia sorella? Che c'entra lei? Non s'è mai interessata di politica. Siamo una famiglia di gente che lavora e che si fa i fatti suoi... »

Con queste parole, pronunciate fra singhiozzi convulsi, Nide Palladino accolse il cronista dell'Unità nell'anticamera della sala di riabilitazione dell'ospedale la notte tra martedì e mercoledì. La sorella Jolanda, vent'anni, il diploma di geometra, l'iscrizione al primo anno di giurisprudenza, tre mesi di lavoro come segretaria di un rappresentante di materiali per l'edilizia a cento-mila lire al mese, poche ore prima era stata colpita, straziata dalla furia omicida dei fascisti.

Quella sera di martedì 17 giugno le notizie dei risultati elettorali erano giunte al coronamento che si aspettava dopo quelli per il Consiglio regionale, della sera precedente, che indicavano a Napoli, per la prima volta nella sua storia, il PCI al primo posto, su oltre il 35 per cento dei voti, e dopo quelli per il Consiglio provinciale, che confermavano e rafforzavano l'esultante successo.

Era uscita per un attimo, per sbloccare il telefono di casa sua con una telefonata dall'esterno, era scesa in metropolitana tutti quanti, l'apparecchio della cabina più vicina era guasto; si fece buttare le chiavi della « cinquecento », giù, dal padre, e andò a cercare un altro telefono. La bottiglia incendiaria lanciata con violenza omicida dagli assassini fascisti la colse così. In pieno. Non è più tornata.

Ora la sorella dice: « Adesso ho capito. I fascisti volevano uccidere, colpire comunque, chiunque. Quei giorni in festa li avevano visti ancora e poi, forse, mi era protetto. E tutti insieme esigiamo che giustizia sia fatta, che gli assassini fascisti paghino, che finisca l'impunità di cui costoro hanno goduto finora, che la polizia difenda i cittadini e il diritto alla speranza, il diritto che a Jolanda Palladino è stato strappato insieme al diritto alla vita. La sera di martedì, mentre il popolo di Napoli festeggiava la sua vittoria, l'hanno ammazzata perché aveva vinto anche lei. »

Ecco perché non si può dire che Jolanda Palladino « non centrava ». Centrava, aveva contribuito direttamente con il voto. Un senso di liberazione. Ecco ciò che esprimeva la città sui volti della gente. Ecco ciò che voleva dire la simpatia che si manifestava nelle strade ai compagni che, dopo tre giorni, lasciavano finalmente i seggi e le scrivanie, si dirigevano festanti verso il centro, per raccogliersi intorno ai dirigenti del partito e stringere in un commosso abbraccio il palazzo del Parlamento. Una grande gioia di popolo, genuina, autentica, spontanea nelle sue espressioni: entusiasmo giovanile d'una gioventù che si specchiava nella sua stessa prova di maturità, ed entusiasmo giovanile d'una generazione di anziani che ritrovava gli anni della sua stessa gioventù. Ma gioia senza fazzanella, ritorno senza disprezzo, sollecitazione nella compostezza.

Ennio Simone

PER RIVENDICARE NUOVE MISURE DI POLITICA ECONOMICA

In lotta le Partecipazioni statali. Nuovi aumenti di prezzi e tariffe

Da oggi fino al 28 scioperi articolati di 2 ore in tutte le aziende delle PP.SS., della GEPI e della Montedison - Il 3 luglio fermata di 4 ore con manifestazioni in numerose città

Zucchero: aumenta ancora il prezzo? Nuovo aumento del prezzo dello zucchero? Il CIP sarebbe intenzionato a portarlo a 450-460 lire al chilogrammo a partire dal primo luglio. Si tratta di un provvedimento che si può evitare. Un nuovo aumento favorirebbe soltanto gli industriali protagonisti di speculazioni. Un primo provvedimento da prendere è la abolizione della « cassa conguaglio zucchero ». I suoi fondi — almeno 30 miliardi — devono essere utilizzati per aumentare la presenza dei biotecnologi nel settore della trasformazione.

Ordine di arresto per il fascista Ballabeni Per tre attentati avvenuti a Milano in ottobre e il gennaio scorso è stato emesso a Reggio Emilia un ordine di arresto nei confronti del fascista Donatello Ballabeni. Era stato fermato nel corso dell'inchiesta per l'uccisione di Alceste Campanile, il giovane appartenente alla Legione continua avvenuta a Parma. Il Ballabeni — ora accusato di tentata strage, esecuzione di attentati e detenzioni di esplosivi — aveva rifiutato un comunicato, firmato « Legione Europa », che rivendicava la uccisione del Campanile.

ROMA, 22 giugno. Il deludente incontro tra governo e Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL per la vertenza Campania si è svolto mentre i dati sull'occupazione delle grandi industrie (una diminuzione dello 0,7 per cento nei primi tre mesi del '75 rispetto all'ultimo trimestre del 1974) sottolineano una più accentuata crisi anche nelle aree del Nord e mentre si delinea una nuova pesante ondata di rincaro dei prezzi e delle tariffe. Si tratta della stangata delle nuove bollette telefoniche in arrivo con aumenti che vareranno mediamente dal 40 al 50 per cento, di un aumento del prezzo dello zucchero.

Moser campione d'Italia. Lauda ipotoca il titolo. Anche il Como in Serie A



Intensa giornata sportiva con ciclismo, automobilismo e calcio in primo piano. A Pescara Francesco Moser (foto in alto a sinistra) ha vinto il Trofeo Matteotti aggiudicandosi la maglia tricolore di campione italiano. A Zandvoort Niki Lauda (foto a destra), pur giungendo secondo nel Gran Premio d'Olanda, vinto dall'inglese Hunt, ha messo una grossa ipoteca sul titolo mondiale di formula uno. Intanto il campionato di serie B ha laureato, dopo il Perugia, anche il Como che ha sconfitto per 2-0 il Verona. Quest'ultima squadra e il Catanzaro (vincitore per 1-0 sul Palermo) dovranno giocarsi la promozione n. 3 con un drammatico spareggio.

Nella foto, una formazione del Como neopromossa. Da sinistra, in piedi: Scanziani, Fontolan, Ulivieri, Boldini, Rigamonti; accosciati: Pozzato, Tardelli, Cappellini, Melgrati, Garbarini e Correnti. (I SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)

Su invito del presidente Leone

Todor Zivkov oggi in Italia

La visita del capo di Stato bulgaro si conclude domani - Al centro dei colloqui i rapporti bilaterali, le relazioni est-ovest e la pace nell'area mediterranea

ROMA, 22 giugno. Domani giunge in visita ufficiale in Italia il presidente della Bulgaria Todor Zivkov, su invito del capo dello Stato, Leone. La parte ufficiale del viaggio si concluderà nella giornata di martedì. Zivkov e il suo seguito saranno ricevuti anche dal Papa. Successivamente, in forma privata, si recheranno in visita a Firenze, Pisa, Milano e Venezia.

scambi commerciali, i maggiori problemi del momento e in special modo i rapporti est-ovest e la pace nell'area mediterranea. Il presidente della Bulgaria Todor Zivkov, che è anche primo segretario del Partito comunista bulgaro, sarà accompagnato da una delegazione di cui fanno parte il vice presidente del Consiglio di Stato Peter Tanchev, il ministro degli Esteri Peter Mladina, il vice presidente del Consiglio dei ministri Ognian Dolnov, il ministro del Commercio estero Ivan Nedev, il Presidente degli Artisti, Svetlin Rusev e l'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Boris Svetkov.

TORINO - Rispondendo alle domande dell'«Unità»

Parlano esponenti di «Forze nuove»: «Rispettare la volontà degli elettori»

A colloquio con Ezio Alberton, consigliere regionale, e Mario Berardi, consigliere comunale - In Piemonte lo Scudo crociato ha perso il 4,7 per cento dei voti

DALL'INVIATO TORINO, 22 giugno Dall'antico palazzo di via Stampatori escono a piccoli gruppi, ancora accalorati nella discussione, gli esponenti di «Forze Nuove». Ci sono l'on. Donato Cattin, l'on. Bodrato, l'assessore regionale uscente Conti (non è più stato eletto), parecchi altri fra i nomi più noti della corrente di sinistra della DC. E' appena finita una lunga riunione: in casa democristiana le «spiegazioni» di Alberton e i comunicati ufficiali non hanno certo chiuso il discorso sulla sconfitta, c'è chi avverte che è giunto il momento di interrogarsi a fondo, di «capire» specie qui, in Piemonte, dove lo Scudo crociato ha preso una botta assai dura: il 4,7% in meno.

L'ingegner Ezio Alberton, neoelitto consigliere regionale ora, escluso anche il dott. Garopolo, è l'unico rappresentante della sinistra dc nell'assemblea piemontese - e Mario Berardi, rieletto consigliere al Comune di Torino, accanto ad esponenti di centro, sponderà a qualche domanda dell'Unità.

Cosa può rappresentare il 15 giugno per la DC? L'opinione di Alberton è che sia necessaria una profonda riflessione che non può investire soltanto il ruolo della DC: «C'è stata una componente di rifiuto anche per motivi ideologici, ma è minoritaria rispetto a quella che ha respinto la DC per il modo in cui ha esercitato la sua funzione. Invece, la sinistra dc, che è sempre stata in chiave ideologica, ma va anche rivista sul terreno dei fatti. E poi c'è un problema di selezione della classe dirigente. Un partito che vuol essere un partito leader ha bisogno di saper capire la realtà e di guidare la realtà. Quindi ha bisogno di una persona politica che sappia svolgere questo compito».

Oggi, evidentemente, le cose non stanno così. Il giudizio di Alberton è tagliente: «Troppe volte abbiamo visto promuovere il caporalato all'interno del partito. In questa elezione ha pesato molto il fatto che il partito dc ha fatto di sé il livello nazionale. Giustamente l'elettorato ha voluto esprimere un voto politico, e sono stati bruciati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

anche uomini ed esperienze che forse non meritavano questo condanna». Quali conseguenze fate derivare da queste constatazioni? Berardi afferma che la linea fantasma del recupero a destra, che ha «rovesciato la tradizionale concezione della DC come partito di centro che guarda a sinistra», va ribaltata se la DC intende essere coerente con se stessa e con il risultato elettorale. Non c'è una sola via: o non si accantona dal partito. Ed era De Gasperi! Non si capisce perché si debba mantenere una segreteria che è palesemente inadeguata. E' chiaro che il cambiamento deve coinvolgere il partito ai vari livelli. Non basta mutare qualcosa al centro se si perpetua un metodo di gestione del potere che è apparso all'elettorato insufficiente in quanto non ha privilegiato il ruolo politico della DC come partito popolare e socialista. La segreteria deve saper esprimere nei fatti i valori etico-sociali di radice cattolica cui afferma pubblicamente di fare riferimento.

Alberton: «Il tentativo di recupero a destra ci sembra addirittura indebolire la struttura democratica del Paese nella misura in cui si impedisce che permanga sulla destra della DC un partito pur moderato e conservatore ma di fede democratica come il Partito Liberale, riducendo le distanze verso il centro dc. E' chiaro che il cambiamento anticlericale come il MSI e perdendo invece di vista un elettorato progressista che ha il senso di una svolta, un atteggiamento di corporativismo i concetti di solidarietà sociale e civile».

E' vero, tra gli elettori italiani c'è un'alta maturità democratica. Ma hanno un difetto che predicava le crociate e la discriminazione a sinistra. E' una lezione di cui la DC dovrebbe far tesoro. Oggi c'è l'esigenza di un governo regionale e locali efficienti, di rinnovare profondamente il modo di dirigere e amministrare il Paese. La maggioranza di sinistra dc, che attraverso reclama il contributo e l'impegno di tutte le forze democratiche. Ma alla televisione, commentando i risultati del rapporto rappresentante della DC, Ciccardini, ha parlato di nuove frontiere da alzare contro il pericolo comunista; e a Torino il leader socialista, il deputato Magliano non fa mistero dell'intenzione di tentare qualche oscuro patto per impedire che si formi al Comune la maggioranza di sinistra dc (l'unica possibile) voluta dagli elettori.

«Come gruppo - dice Alberton - siamo sempre partiti dal presupposto che il ruolo importante del Pci senza dimenticare, però, che permangono profonde differenze. Il confronto deve avvenire, secondo noi, da posizioni chiare e diverse. Oggi non riteniamo possibile una unità di governo. Ma neppure ci interessa una unità anticomunista. Non condividiamo il mo-

do di coprire il rapporto col Pci che è stato adottato dalla segreteria nazionale». Alberton e Berardi affermano che il risultato del voto deve essere rispettato: condannerebbero qualunque tentativo di far «trasfigurare» i risultati del voto. Il partito dc di Torino è un centro-sinistra che non esiste più. Sono, invece, per la ricostituzione del quadripartito alla Regione Piemonte.

Nelle parole dei due esponenti «forzanovisti» ritorna in solita contraddizione tra analisi e proposta politica. L'aumento del Pci (che aveva condotto la campagna elettorale su una linea di dura critica della politica democristiana) e socialista dispongono di un numero di seggi superiore a quello del Pci (18) e più costituiti sono i comitati fondamentali del risultato elettorale in Piemonte. Comunità dc e socialisti dispongono ora di 30 seggi su 60 nell'assemblea regionale. Il centro-sinistra conserva la maggioranza numerica, ma ha subito un rovescio politico. Nonostante il Consiglio dc sia passato da 50 a 60 seggi, la DC è rimasta a 20 consiglieri, a 4 il PSDI. Solo i repubblicani hanno avuto un consigliere in più. E francamente non vediamo come possa conciliarsi con le affermazioni di rispetto del voto la pretesa di restaurare il centro-sinistra rilanciando la discriminazione contro il Pci, di cui gli elettori hanno fatto il primo partito in Piemonte, e ricominciando il potere a quelle forze della DC che finora si mostrano chiuse a qualsiasi ripensamento.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Messineo, che coordina le indagini dei carabinieri e della squadra mobile della procura, ha autorizzato, frattanto, nuove perquisizioni domiciliari nel corso delle quali sono state sequestrate armi di vario tipo, che sono state inviate per nuovi esami balistici comparativi al gabinetto di polizia scientifica. Gli esami analoghi, eseguiti nei giorni scorsi, sono serviti soltanto a restringere la rosa delle indagini, parzialmente ai «quanti di paraffina» eseguiti sui vari sospettati poche ore dopo la scoperta del crimine.

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Stamane i funerali del compagno Arturo Lazzari

MILANO, 22 giugno Si svolgono domani mattina, lunedì, i funerali del compagno Arturo Lazzari, da anni critico del nostro giornale, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato vasto cordoglio nel Partito e negli ambienti della cultura. La cerimonia funebre avrà luogo alle 10.30 partendo dalla clinica Pio X in via Paolo Bassi 10. Si invitano le sezioni del Pci a partecipare con le bandiere.

SANGUINOSO EPISODIO A MONCALIERI (TORINO) Tenta di rubare un'auto e scappa Muore nella sparatoria con i CC

Un suo complice era stato subito arrestato - I due volevano cambiare auto perché già ricercati dopo il tentato furto di un camion?

TORINO, 22 giugno Un giovane è rimasto ucciso questa notte durante uno scontro a fuoco con i carabinieri. Il grave episodio è accaduto a Moncalieri poco dopo l'1.30. La vittima, Michele Bonacapitolo, 19 anni, via Fratelli Carbone 61/28, era stato sorpreso con un complicato in una «Gazzella» dei carabinieri di Moncalieri in normale servizio di pattuglia mentre tentava di forzare lo sportello di un'auto in sosta in via Carducci.

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

L'uccisione del dirigente socialista

Omicidio Morreale: la PS cerca un'auto di grossa cilindrata

Altre perquisizioni domiciliari - Una nuova ipotesi sul movente riguarda la sofisticazione del vino

PALERMO, 22 giugno Gli investigatori impegnati ad identificare gli assassini del socialista Morreale, ucciso mercoledì scorso a colpi di fucile a lupara e di revolver cal. 38. Calogero Morreale, 35 anni, segretario della sezione del Psi a Roccamare, cercano, sulla base di alcuni indirizzi e di una precisa immolazione, una macchina di grossa cilindrata: se venisse trovata - secondo indicazioni - sarebbe possibile considerare avviata a positiva conclusione l'indagine in corso.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Messineo, che coordina le indagini dei carabinieri e della squadra mobile della procura, ha autorizzato, frattanto, nuove perquisizioni domiciliari nel corso delle quali sono state sequestrate armi di vario tipo, che sono state inviate per nuovi esami balistici comparativi al gabinetto di polizia scientifica. Gli esami analoghi, eseguiti nei giorni scorsi, sono serviti soltanto a restringere la rosa delle indagini, parzialmente ai «quanti di paraffina» eseguiti sui vari sospettati poche ore dopo la scoperta del crimine.

FRATTANO si continua a vagliare l'attività politica svolta da Morreale in particolare le conseguenze che il nuovo piano regolatore, voluto dalla Giunta comunale di sinistra ha avuto sugli interessi di vari proprietari terrieri.

Altra ipotesi che non viene scartata e quella collegata alla sofisticazione del vino. Morreale, infatti, si era battuto perché il comune di Roccamare lasciasse con maggiore rigidità che nel passato i certificati relativi al rapporto tra produzione del vino ed estensione della terra alla quale la produzione si riferisce. La certificazione rigorosa impedirebbe, praticamente, la sofisticazione, facendo così grossi interessi che nella zona di Roccamare sono ritenuti appannaggio della mafia.

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

La proposta prevede la non punibilità dei titolari e degli agenti dei rivenditori di vini e riviste che hanno, nell'esercizio normale della loro attività, pubblicamente rivenduto, detenuto ed esposto pubblicamente, vini e riviste di provenienza sconosciuta e distributori autorizzati».

Era stato fermato nel corso dell'inchiesta per l'uccisione di Alceste Campanile

Il fascista Ballabeni arrestato per attentati avvenuti a Milano

E' responsabile di esplosioni avvenute nel capoluogo lombardo tra l'ottobre e il gennaio scorsi - Altri squadristi di Parma appartengono alla «Legione Europa»

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA, 22 giugno L'inchiesta sull'assassinio di Alceste Campanile (la cui uccisione, come noto, è stata rivendicata con un messaggio, firmato «Legione Europa», risultato marialmente, con l'aiuto del fascista parmense Donatello Ballabeni) sta allargando il suo orizzonte: contro il Ballabeni, che come autore del messaggio resta nella posizione di indiziato di reato per concorso in omicidio, allo scaderne del fermo è stato emesso un ordine di arresto che fa riferimento ai reati gravissimi: tentata strage, esecuzione di attentati, detenzione di esplosivi.

Gli attentati ai quali fu riferito l'ordine di arresto sono quelli compiuti tra l'ottobre del 1974 e il gennaio del 1975, a Milano, contro il palazzo di Giustizia, contro la Pallaziana Liberty dove tiene i suoi spettacoli la compagnia di Dario Fo e contro l'Esattoria comunale. La sigla «Legione Europa», e il relativo simbolo, comparvero per la prima volta in un manifesto con il quale una organizzazione fascista rivendicava quelle azioni terroristiche. Alcuni elementi di fatto sembrano indicare che il Ballabeni, coincidente nel modo in cui è stato disegnato il simbolo della organizzazione eversiva, simbolo ripreso, sebbene non fosse ancora noto, nei manifesti affissi a Parma dal Ballabeni il 25 aprile scorso e nella lettera in cui si rivendicava l'uccisione di Campanile, sono gli stessi. I reati gravissimi di «Lotta continua» hanno indotto il giudice che dirige la inchiesta, dott. Scarpatta, dopo una consultazione con gli altri magistrati, a ritenere di sollevare imputazioni analoghe a quelle del Ballabeni. Quest'ultimo, che resta quindi in carcere, sembra rappresentare il gruppo di militanti di cui il Ballabeni è il punto più avanzato di un'indagine che continua ad avere ancora punti oscuri: non si è ancora chiarito, ad esempio, cosa abbia fatto Campanile tra il 22 e il 23 aprile scorso, la sera in cui fu ucciso, altri dubbi e contraddizioni sembrano permanere sulla meccanica del delitto.

In questa situazione il lavoro degli inquirenti si presenta oggi particolarmente difficile: l'approfondimento dell'indagine sul «Legione Europa» e sui compagni del gruppo di militanti che ha usato questa sigla di nomi, nel reticolo di organizzazioni clandestine fasciste, passa in un secondo momento. La presenza, per l'indagini, di Parma è stata teoricamente indispensabile: Parma è stata teatro di gravi azioni squadriste, vi si è aggregato un pericoloso nucleo di fascisti, hanno agito ed allestito contatti, studiando in quella università, fascisti risultati poi implicati in gravi episodi della strategia della tensione. Tutto ciò non è stato privo di conseguenze: torbidi legami, in cui la matrice politica si sovente intrecciata a quella della criminalità comune, da Parma si sono estesi anche nella nostra provincia, tra quei fascisti privati di ogni spazio politico dal movimento democratico.

Il Ballabeni è stato arrestato nel corso dell'inchiesta per l'uccisione di Alceste Campanile. Nella foto: il camion sul marciapiede.

MILANO - In corso XXII Marzo si è tenuto l'esperimento giudiziale per la morte dello studente Zibecchi, ucciso da un camion guidato dal carabiniere Sergio Chiarri. NELLA FOTO: il camion sul marciapiede.

Ricostruita la meccanica del sanguinoso episodio

Ripetuta la gimcana che uccise Zibecchi

MILANO, 22 giugno E' durata questa ore, questa mattina, la ricostruzione della morte di Giannino Zibecchi, il giovane travolto da un camion guidato dal carabiniere Chiarri, il 16 aprile scorso, nel corso di violenti scontri verificatisi in via Mancini davanti alla sede del MSI e in corso XXII Marzo, al termine di una manifestazione indetta all'indomani di piazza Cavour dove un giovane, Claudio Varalli, venne ucciso dai fascisti.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 24 alle ore 17.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 26 alle ore 17.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 24 alle ore 17.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 26 alle ore 17.

GIORNALA RISCHIANO IL CARCERE SE RIFUTANO DI CENSURARE LA STAMPA

I sindacati sostengono che gli edicolanti non possono essere perseguiti per pubblicazioni regolarmente autorizzate - Ferma al Senato una proposta di legge (PCI, PSI, PRI) per l'abolizione di norme fasciste - Grave pregiudizio per la libertà di informazione

Nel Bergamasco occupate per il lavoro cinque fabbriche

Un clima di tensione nel quale si è innestata la provocazione dell'altra notte - Affiorano altri indizi sulla presenza di elementi di destra - Presa di posizione di CGIL, CISL, UIL, del PSI e della ACLI - Meschina strumentalizzazione in un telegramma di Piccoli

DALL'INVIATO BERGAMO, 22 giugno «A Bergamo si è voluto e si vuole riproporre la strategia della tensione»: questo è il commento che da più parti circola dopo la lunga notte di provocazioni, dalle 19.30 alle 2, tra venerdì e sabato, nel centro della città. Oggi il sentimento è l'angoscia di chi teme che i bergamaschi sono soliti fare due passi alla sera e nelle giornate festive, portava ancora i segni degli scontri tra forze dell'ordine e dimostranti, e cominciare dalle colonne per le affissioni frantumate. Nel frattempo emergono altri elementi di preoccupazione: il fatto che fra i gruppi di dimostranti protagonisti degli scontri, dopo la chiusura della manifestazione sindacale e composti da un centinaio di extraparlamentari di sinistra, si siano mescolati appartenenti a squadre fasciste.

Oggi ad esempio, uno dei comitati locali è il Ccc di Bergamo, fatto segno tra l'altro di atti teppistici, riporta nella cronaca interna un episodio significativo. Nel corso degli scontri ad un certo punto, sono stati infatti notati in piazza Dante - scrive il quotidiano - «alcuni estremisti di destra» che hanno cercato di aggredire un militare di leva.

Ma soprattutto i gravi fatti della notte bergamasca offrono una occasione per mettere in evidenza un drammatico situazione economico-sociale che da mesi e mesi attende risposte concrete e positive, fornendo un'occasione di fenomeno di esasperazione. Sono in fatti cinque le fabbriche della provincia occupate per rivendicare il diritto al lavoro e alla dignità. Eran, del settore dell'abbigliamento con seicento lavoratori, le Industrie Filati con 250 dipendenti, la Unimec del settore calzaturiero con 150 dipendenti, la Filati Lastex il caso più grave e quello della Phileo, con 2.400 dipendenti. Qui infatti il padrone tedesco, il gruppo Bosch ha chiesto 150 licenziamenti e ha indicato, nell'elenco dei designati ad abbandonare il processo produttivo, i quadri più impegnati nel partito di sinistra e nel sindacato. Una vera e propria sfida, aggravata dal rifiuto, poi, ad adottare una proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro.

Una situazione grave, documentata ieri in una nota dal Comitato federale del Pci, che ha lanciato un appello all'impegno delle assemblee elettive, denunciando le pesanti responsabilità di certi organismi provinciali e regionali lombardi che non hanno saputo intervenire tempestivamente. Una situazione che abbassa, altresì, di una serie di riflessioni sulle organizzazioni sindacali, per una efficace azione di coordinamento e di direzione. Le segretarie concordano provinciali, in un loro documento hanno condannato le «azioni irresponsabili» di coloro che tentano di strumentalizzare «il clima di esasperazione e di tensione in atto per le gravi vertenze in difesa di centinaia di posti di lavoro». Vi è però anche una «legittima» sostengono i Cgil, Cisl, Uil, «una riesame approfondito sull'insieme delle gravi vicende in tutti i loro aspetti, compresi quelli connessi al rapporto tra esigenze e forze del movimento sindacale e funzioni, doveri propri di lavoratori preposti a servizi d'ordine». Viene inoltre sottolineata la necessità di far prevalere sempre la scelta «di costruire nelle lotte il massimo di unità tra i lavoratori».

Prima comunicazione mensile di informazione sui sistemi ideologici del nostro tempo. TV - stampa - cinema - religione - pubblicità - scuola - libri - azienda in questo numero.

UNA RACCOLTA DI SCRITTI E DISCORSI DI ZIVKOV

Il socialismo in Bulgaria

E' apparsa in questi giorni, con prefazione di Paolo Bufalini, la seconda edizione di un libro che fece la sua prima comparsa in Italia nel 1973: «La costruzione del socialismo in Bulgaria» (1). Si tratta di un'ampia raccolta di discorsi e scritti di Todor Zivkov, segretario generale del Partito comunista e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria. L'attuale edizione offre, oltre a quelli già noti al lettore italiano, nuovi materiali che si riferiscono al 1973-74 e questo arricchimento è assai utile se si tiene conto del fatto che si tratta di una fondamentale per lo sviluppo della Bulgaria: anni in cui, inoltre, si sono presentati ricorrenze ed anniversari importanti che hanno consentito al compagno Zivkov di ripensare tappe e momenti della storia del suo Paese e dello stesso Partito comunista.

Questi scritti e discorsi offrono senza dubbio materiale di prima mano e al miglior livello per comprendere in modo concreto i complessi problemi dell'edificazione socialista in Bulgaria, ma anche i suoi rapporti con la storia del Paese e con la società preesistente. Il compagno Zivkov, di origine operaia (anche lui in gioventù è tipografo come Giorgio Dimitrov), svolge molto presto attività rivoluzionaria nelle file del Partito comunista. Nel corso della rivoluzione del settembre 1944 che conduce il popolo bulgaro, col concorso dell'esercito sovietico e delle forze di liberazione jugoslave, a sconfiggere il nazismo e il fascismo, è alla testa del movimento partigiano a Sofia. Segretario del partito a Sofia, ne diventa nel 1954 segretario generale. Gli viene affidata in seguito anche la carica di Primo ministro e successivamente quella di presidente del Consiglio di Stato. Zivkov è dunque partecipe e protagonista, ai massimi livelli del partito e dello Stato, del lavoro di elaborazione e della lotta per costruire il socialismo in Bulgaria dai tempi lontani di Giorgio Dimitrov (la cui eredità ideale e politica è così lungamente e fortemente avvertibile nel pensiero di Zivkov) fino alla svolta del 1956 e all'ultimo decisivo decennio.

Peculiarità

Due sono, a mio giudizio, gli elementi portanti del volume o, se si vuole, le principali chiavi di lettura. Da un lato, la visione complessiva, articolata, rivolta costantemente alla struttura e alle sovrastrutture, con cui si guarda, in un ampio e continuo e graduale, all'edificazione socialista. Dall'altro il rigore, ma insieme l'assenza di schematicismo, di dogmatismo, di soluzioni fabbricate in laboratorio, nel portare avanti un'opera gigantesca come quella che ha impegnato e impegna il popolo bulgaro. Il tratto peculiare di questa opera è il fatto che, in tal modo una grande aderenza alla storia, alle tradizioni, alle condizioni concrete della Bulgaria, dando al socialismo in quel Paese una connotazione specifica ed originale. Per condizioni concrete si devono intendere anche i nuovi dati della situazione internazionale, le mutati rapporti di forza fra Paesi socialisti e Paesi capitalistici, e soprattutto il formarsi in Bulgaria e in altri Paesi, poco dopo la Liberazione, di regimi di «democrazia popolare» che rappresentano, a mio giudizio, il modo con cui sono stati risolti, per ragioni non soltanto interne, i problemi del potere in una concreta situazione storica, ma che appare oggi irripetibile in un'altra fase e nelle situazioni dei Paesi dell'Occidente capitalistico.

«Prima della vittoria del potere popolare — scrive il compagno Zivkov — la Bulgaria era una arretrata appendice agraria dell'Europa industriale. Occorreva una radicale rivoluzione agraria e industriale che trasformasse radicalmente il volto delle campagne bulgare e di tutto il Paese, che trasformasse la Bulgaria in Paese industriale-agrario». Occorreva — afferma in un altro passo — che la penisola balcanica cessasse di essere «quella periferia dell'Europa dove può accadere ogni cosa e dove sempre s'innescano situazioni di qualche polizia straniera per mantenere l'ordine». Questo è in sintesi, il senso generale dell'opera che è stata compiuta dal Partito comunista e dallo Stato bulgaro in poco più di trent'anni dalla Liberazione, con uno sguardo costantemente rivolto a favorire un nuovo ruolo dei Bulgari non più soggetti alle diverse polizie straniere, e perciò capaci di contribuire a un assetto pacifico dell'Europa e del mondo.

Il punto di partenza della edificazione socialista doveva essere la rivoluzione nelle campagne dove viveva la stragrande maggioranza della popolazione, a cui era necessario accompagnare un poderoso sviluppo dell'industria. Questa rivoluzione si è verificata per tappe successive: prima attraverso la costituzione via via crescente delle cooperative, che avevano già dei significativi precedenti; poi la loro concentrazione, infine la creazione di grandi complessi agro-industriali che collegano, dal punto di vista dell'efficienza produttiva ma anche dal punto di vista sociale e dello sviluppo culturale, industria e agricoltura in un grande processo di sviluppo. Ma qual è stato il motivo ispiratore di questo processo? Zivkov insiste molto su questo: si è trattato del fatto che la proprietà della terra non è mai stata ufficialmente abolita, che la rendita fondiaria dei proprietari piccoli e medi che entravano nelle cooperative è stata diminuita gradualmente fino alla sua estinzione, nella misura in cui si eleva la meccanizzazione, la capacità produttiva, il reddito dei contadini, la costituzione e l'afflusso nelle campagne di fondi sociali, determinando un miglioramento complessivo delle condizioni di vita ed avvicinando le campagne alle città. Si è trattato del fatto che la trasformazione dell'agricoltura dalla proprietà privata alla proprietà sociale si è verificata e si verifica tuttora — dice Zivkov — sulla base del consenso, della partecipazione attiva dei contadini, della assoluta volontarietà e non soltanto tappe sociali.

Afferma Zivkov in un discorso del 1967: «Per quanto riguarda la compra-vendita di terra per la produzione agricola, con lo sviluppo dell'economia socialista e il compimento del processo di cooperazione dell'agricoltura, essa non ha più avuto alcun senso. Sono state create condizioni tali per cui chi desideri occuparsi di agricoltura può entrare a far parte di qualsiasi cooperativa o azienda agricola statale, senza essere costretto a comprarsi la terra. Nel nostro Paese non esiste alcuna legge che vieti la compravendita della terra, ma non c'è nemmeno un cittadino del Regno Unito che compri terra per la produzione agricola. Ora la terra dipende da coloro che la lavorano. Praticamente, da piccola proprietà privata di lavoro, essa si è trasformata economicamente in proprietà sociale, socialista». In una fase più avanzata, quella della formazione dei complessi agro-industriali, Zivkov indica le linee ispiratrici di questo nuovo processo: libera adesione, specializzazione della produzione, mantenimento dell'autonomia delle cooperative agricole e delle aziende agricole statali, il principio della gestione democratica dei complessi. «Elezioni al collegio di direzione per un periodo di tempo, inserzioni in massa dei cooperatori e degli operai alla gestione del complesso, rendiconto davanti al collettivo e controllo popolare sull'attività del collegio di direzione».

Dicevo all'inizio che un tratto peculiare di questi discorsi e scritti è la loro visione complessiva dello sviluppo della Bulgaria, sia nei rapporti economici, che nell'innalzamento costante a ritmi elevati della produzione industriale e agricola («Ora in cinque soli giorni nel nostro Paese si ottiene una produzione meccanica, quanta ne veniva prodotta in tutto l'anno 1948») sono sempre collegati allo sviluppo complessivo del partito e politicamente a quella del 1947, fissa i punti della nuova fase caratterizzata dall'avvenuta costruzione del socialismo e del passaggio alla nuova tappa della società socialista sviluppata: quelle che contengono il Rapporto sull'applicazione delle decisioni del V Congresso del partito per l'elevamento del tenore di vita; le pagine, infine, dedicate ai rapporti internazionali e alla politica estera della Bulgaria. Emerge in questi discorsi che

concludono il volume, pur nell'estremo dettaglio, una concezione ancora più articolata ma nello stesso tempo più ampia, generalizzante ed armonica del progresso verso cui è proiettata l'intera società. Così per la direzione dell'economia, delle aziende e dei complessi agro-industriali, dell'istruzione e della cultura, dello sviluppo della scienza (nel senso di accelerare il carattere immediatamente produttivo), dell'articolazione democratica delle istituzioni, delle organizzazioni di massa e della partecipazione popolare, verso uno Stato di tutto il popolo. «Sin d'ora è chiaro che l'indice fondamentale per il piano unico dovrà essere il grado di soddisfazione dei bisogni dei lavoratori in un dato periodo»; ciò che si deve perseguire è «la cura per l'uomo attraverso la cura per tutta la società e viceversa».

Rapporti

Sul piano dei rapporti internazionali, si osserva in questi discorsi la linea della Bulgaria rivolta a conseguire, in stretta alleanza con l'Unione Sovietica e altri Paesi socialisti, un sistema di rapporti fondato sulla pace e la coesistenza pacifica. Da queste pagine è possibile valutare quanto ampio è il terreno unitario fra il Partito comunista bulgaro e il Partito comunista italiano su posizioni fondamentali di politica estera contro i blocchi militari contrapposti, per la pace e la sicurezza in Europa, per la lotta contro l'imperialismo. E' possibile pure valutare le differenze, anche sostanziali, circa determinati problemi del movimento comunista internazionale ed il modo come lavorare alla sua unità che preoccupa ed impegna tutti i partiti comunisti.

Per concludere, gli scritti e i discorsi raccolti in questo volume non costituiscono una versione edulcorata dei difficili problemi della costruzione della società socialista sviluppata in Bulgaria, ma offrono di essa invece una rappresentazione ottimistica ma severa, la rappresentazione di una situazione non esente da difficoltà e che principalmente la lotta delle masse popolari, la loro partecipazione con tutti i livelli, può risolvere. Non poche sono le pagine dove la critica si fa sferzante, e dura la denuncia di certi mali della società: il burocratismo, le lentezze, certi episodi di mancanza di rispetto nei confronti dei diritti e della personalità dei cittadini, le tradizioni che, per permargono, e così via. Anche per questo, il libro, lungi dal costituire una elencazione di ricette per il socialismo, dà una visione viva e sofferta della costruzione di un mondo nuovo da parte di un piccolo popolo, una volta arretrato, ma che si è ormai affacciato autorevolmente sulla scena politica dell'Europa e del mondo.

Gastone Gensini

(1) Todor Zivkov: «La costruzione del socialismo in Bulgaria». Roma, Editori Riuniti, giugno 1975, pag. 559.

Bologna e i nuovi obiettivi della pianificazione urbana

VIVERE NEL CENTRO STORICO

Una importante convenzione fra Comune e privati conferma la scelta di difendere l'utente effettivo della città, di bloccare la cacciata dei ceti sociali più poveri e indifesi - Spietate operazioni immobiliari condotte con l'alibi del restauro conservativo - Il contributo dei cittadini e dei quartieri - Recupero dei valori ambientali e artistici nel quadro del «rinnovo urbano»

BOLOGNA, giugno. Recentemente a Bologna si è pervenuti alla approvazione di uno schema di «convenzione» che da ora in avanti regolerà i rapporti, fra Amministrazione comunale e privati proprietari, per proseguire i lavori di risanamento del centro storico della città.

E' un ulteriore passo compiuto nel difficile e tormentato cammino intrapreso per la conservazione di un centro antico. Il principio della «conservazione», basata su uno studio rigoroso del divenire, del farsi e dell'usarsi della città, preliminare ad ogni progetto d'intervento, fa parte ormai di una linea politico-culturale generalmente consociata — nella teoria — a livello nazionale ed europeo. In teoria, in quanto all'attuazione pratica di questo principio si risolve di solito in una operazione meramente tecnicistica; e cioè nella determinazione della metodologia da scegliere nell'applicazione del restauro conservativo. Ma anche la e pochi sono i casi dove questo metodo viene applicato, oltre la conservazione fisica degli edifici, dei caratteri originari dell'ambiente storico, si salvano i ceti sociali, le attività commerciali, artigianali, produttive? No. L'esperienza dimostra che lo strumento tecnico, seppure necessario, è insufficiente.

Il restauro conservativo sembra essere roba da ricchi. Dopo averli massacrati ci si accorge che quello che rimaneva dei nostri antichi centri era, nel confronto con le sperperate periferie, il luogo privilegiato — pittoresco e sublime — per una residenza qualificata e qualificante. Avere una «storica» casa risanata è diventato «status symbol», come avere il cavallo, il cabinato, giocare a golf. Ecco allora che il restauro conservativo per tanto tempo inutilmente rivendicato, è diventato l'alibi per spietate operazioni immobiliari.

La giustificazione per queste operazioni è oggi di tipo culturale così come all'inizio del secolo si definivano gli sventramenti operazione umanitaria (per l'igiene) mentre quelli dovuti al massimiliano possono demolitori dovevano servire a dare l'impronta dell'era fascista alle nostre città. Presupposto di tutti questi interventi è la cacciata dei ceti sociali più poveri ed indifesi, la ghettoizzazione periferica degli abitanti di interi quartieri, con l'estromissione anche violenta (nel periodo fascista interveniva la forza armata) di coloro che abitano (e lavorano) nel centro urbano. Il restauro conservativo così applicato diventa la altra faccia (culturale) della medaglia dell'estraniazione e dello sfruttamento sociale.

Ma come intervenire allora in un centro storico? Come intervenire in modo tale da garantire sia la sua conservazione fisica ma anche e soprattutto quella sociale?

Gli strumenti conseguenti a questa domanda sono stati dimostrati come la salvaguardia fisica — ottenuta con un piano rigoroso e scientifico — non impedisca ugualmente profonde alterazioni umane. Di qui l'esigenza di assu-



Lavori di risanamento nel centro storico a Bologna.

mere il controllo anche delle trasformazioni socio-economiche, base di una politica generale di pianificazione e programmazione urbana e territoriale, che ha per fine conservare, insieme al contesto fisico, la popolazione e le attività produttive proprie del centro stesso. Ma l'intervento pubblico — in relazione all'attuazione, e passato, finanziamento comunale, senza preannunciare o mortificare la conquista popolare delle lotte del 1969 (che in certa misura la legge sulla casa del '71 rappresenta) in accordo con le indicazioni politico-operative dei programmi della Regione emiliana.

Il problema di cui si parla in questo articolo è stato redatto con il contributo fondamentale dei quartieri del centro i quali hanno sottolineato e rimarcato unitamente l'importanza del riferimento pubblico di ogni aspetto e momento di at-

tuazione del piano, rivendicando in generale la loro presenza in ogni fase gestionale del piano stesso e in particolare nel momento del contratto. Con la convenzione si conferma quindi la scelta preferenziale operata a Bologna: la difesa dell'utente effettivo della città, sia esso inquilino o proprietario residente. Infatti l'entità dei contributi (nel caso limite) coprire l'intera spesa dei restauri e ciò in relazione alle condizioni economiche del proprietario. In questo caso si consente al proprietario di risiedere per tutta la vita nel suo appartamento con il diritto di usufrutto, dopo di che il Comune subentrerà quale proprietario effettivo, ammesso che nel frattempo il proprietario non abbia avuto la possibilità di restituire il contributo ricevuto.

In tutti i casi il canone di affitto, tema di attualità nazionale per la sua gravità e per le soluzioni assolutamente improvvise adottate dal governo con il periodo di rinnovo del blocco dei fitti (dovuto alla incapacità di definire una legge-normativa per la regolamentazione dei canoni) è dalla convenzione affrontato e

posto con precisi riferimenti, i criteri per la determinazione del canone di affitto fanno riferimento ai finanziamenti concessi dal Comune, alla durata della convenzione e al reddito dell'inquilino, e comunque sempre con riferimento ai canoni in uso presso l'edilizia pubblica. Infine, la possibilità da parte del Comune di esercitare il diritto di prelazione dell'immobile sia per l'acquisto o per la locazione, o per la sublocazione, e ciò al fine di garantire un uso sempre sociale dei finanziamenti investiti.

In tutti i casi è il quartiere a stabilire le nuove locazioni, il trasferimento degli abitanti all'interno dello stesso comparto, così come è stato il quartiere, insieme al SUNIA, a fissare il canone di locazione dei primi alloggi realizzati e già assegnati.

La convenzione fra il Comune e i privati proprietari è un punto fermo per il risanamento del centro storico, ma è anche un punto di partenza, una condizione fondamentale per avviare quel processo decisivo nella strategia per la casa e la città che ormai va sotto il nome di «rinnovo urbano». La strategia del «rinnovo urbano» non è soltanto salvaguardia e recupero di valori ambientali e artistici (che del resto, bisogna dire, nelle zone urbane non storiche non esistono purtroppo quasi mai), ma un'operazione economico-sociale destinata ad incidere profondamente sulle strutture urbane e sui modi di uso della città. Il «rinnovo urbano» guidato dall'operatore pubblico va inteso nel suo preciso valore di alternativa politica alla ristrutturazione di complessi edilizi urbani che, compiuto il ciclo economico che assegna loro la logica produttiva del capitale, vengono trasformati-ristrutturati al fine di fare emergere e rendere di nuovo sfruttabile la rendita differenziale che ancora celano per la posizione privilegiata che occupano nel contesto urbano.

Non è possibile continuare ad ignorare lo stato di fatto; non è possibile continuare ad ignorare il patrimonio edilizio esistente storico e no. Il «rinnovo urbano», che con la convenzione vede partecipare l'Amministrazione pubblica e l'iniziativa privata, diventa lo strumento indispensabile per evitare il perdurare di una situazione sempre più catastrofica, per evitare che sia proprio l'intervento pubblico per costruire di tutta l'altra serie di iniziative in corso, la crescente attenzione che tutte le forze democratiche vanno prestando all'attività di questa organizzazione unitaria degli editori coscienti del fatto che l'editoria è un servizio pubblico e, come tale, si collega alle grandi questioni della democrazia nel nostro Paese».

Felice Laudadio

«I manifesti clienti raccolti ora in una mostra al Castello Sforzesco sono un «saggio» di quell'impulso che, appunto, in ogni campo della espressione guadagna a sé le intelligenze e le passioni di ogni uomo di cultura, rendendolo consapevole d'essere parte inscindibile della Nazione guidata da Salvador Allende verso la propria liberazione. Il pregio del manifesto è quello dell'immediatezza. Il manifesto esprime per immagine, nella stessa concitazione degli avvenimenti, nell'intervento quotidiano sui muri di una città, di un paese, i motivi di una politica, le parole d'ordine di una linea, i temi di un dibattito, i risultati conseguiti e quelli da conseguire. Il manifesto esalta, accusa, chiarisce, denuncia. Certamente, attraverso i manifesti, attraverso i loro slogan, i loro colori, i loro simboli, può ricostruire un momento storico eccezionale forse meglio, o per lo meno con più lampante evidenza, che non con altri documenti. Si ricordino che cosa ci dicono ancora i manifesti ormai classici di Lassitskij, Rodcenko, Majakovskij; o di Bereny, di Heartfield, di Benn. E' vero, senza dubbio molti dei manifesti clienti di Umid Popular entreranno nella storia dell'attività politica e rivoluzionaria con uguali diritti e con meriti analoghi. Ma vi entreranno con caratteri propri, con una propria fisionomia plastica. Senza dubbio, la scelta che appare in questa mostra è stata abbastanza ricca, non può dare un'idea incompiuta della varietà e varietà della produzione che sindacati, partiti, associazioni democratiche e governo hanno alimentato in un tempo pur così breve. E tuttavia anche questa scelta comporta un certo numero di qualità particolari del manifesto cileni: intanto l'assenza di retorica insieme con l'assenza di una noiosa seriosità addormentante.

Il manifesto cileno ha freschezza di fantasia e di colori; sa essere energico, netto e incisivo senza diventare freddo e astratto; fantasioso senza perdere di vista l'obiettivo. E allo stesso modo, il manifesto cileno è riuscito a fondere con la massima naturalezza le scoperte del linguaggio d'avanguardia con la ricchezza del folklore, i modi della grafica più avanzata con la spontaneità dell'illustrazione, il realismo col surrealismo. Questi sono i caratteri distintivi che emergono a prima vista quando si guardano i manifesti cileni. Ma una mostra, lo sappiamo bene, non è la giusta collocazione di un manifesto. La giusta collocazione sono i muri delle strade e delle piazze. Allettando questa mostra, gli intenti sono stati quindi quelli di una coscienza militante, la coscienza cioè fondata sulla certezza che altri manifesti cileni come questi, riappariranno ancora a Santiago, nei centri contadini, nei villaggi dei minatori, ad annunciare il ritorno vittorioso di Umid Popular, e a ripetere in modo definitivo le parole d'ordine della libertà conquistata e della vita al socialismo».

Pier Luigi Cervellati

UNA MOSTRA

A MILANO

I manifesti di Umid Popular

La stagione straordinaria di Umid Popular ha dato il più vivo impulso alle arti letterarie di Parise, si è trattato di un impulso nato dalla più larga domanda di cultura da parte del popolo cileno che finalmente sentiva d'essere il vero protagonista di una nuova storia. E' stata una stagione d'identità fra il popolo e i suoi migliori intellettuali. Il popolo chiedeva agli artisti ciò che gli artisti sentivano di dover dare all'immaginazione popolare coincidente con l'immaginazione del poeta, dello scrittore, del pittore, del regista. Si verificava in tal modo quel suggestivo e fruttuoso fenomeno che nella storia si è ripetuto in alcuni momenti di alta tensione rivoluzionaria: durante la Comune di Parigi, nel corso della Rivoluzione russa, nella Berlino degli anni Venti, nell'epopea della guerra di Spagna, nella Resistenza.

I manifesti cileni raccolti ora in una mostra al Castello Sforzesco sono un «saggio» di quell'impulso che, appunto, in ogni campo della espressione guadagna a sé le intelligenze e le passioni di ogni uomo di cultura, rendendolo consapevole d'essere parte inscindibile della Nazione guidata da Salvador Allende verso la propria liberazione.

Il pregio del manifesto è quello dell'immediatezza. Il manifesto esprime per immagine, nella stessa concitazione degli avvenimenti, nell'intervento quotidiano sui muri di una città, di un paese, i motivi di una politica, le parole d'ordine di una linea, i temi di un dibattito, i risultati conseguiti e quelli da conseguire. Il manifesto esalta, accusa, chiarisce, denuncia. Certamente, attraverso i manifesti, attraverso i loro slogan, i loro colori, i loro simboli, può ricostruire un momento storico eccezionale forse meglio, o per lo meno con più lampante evidenza, che non con altri documenti. Si ricordino che cosa ci dicono ancora i manifesti ormai classici di Lassitskij, Rodcenko, Majakovskij; o di Bereny, di Heartfield, di Benn. E' vero, senza dubbio molti dei manifesti clienti di Umid Popular entreranno nella storia dell'attività politica e rivoluzionaria con uguali diritti e con meriti analoghi. Ma vi entreranno con caratteri propri, con una propria fisionomia plastica. Senza dubbio, la scelta che appare in questa mostra è stata abbastanza ricca, non può dare un'idea incompiuta della varietà e varietà della produzione che sindacati, partiti, associazioni democratiche e governo hanno alimentato in un tempo pur così breve. E tuttavia anche questa scelta comporta un certo numero di qualità particolari del manifesto cileni: intanto l'assenza di retorica insieme con l'assenza di una noiosa seriosità addormentante.

Il manifesto cileno ha freschezza di fantasia e di colori; sa essere energico, netto e incisivo senza diventare freddo e astratto; fantasioso senza perdere di vista l'obiettivo. E allo stesso modo, il manifesto cileno è riuscito a fondere con la massima naturalezza le scoperte del linguaggio d'avanguardia con la ricchezza del folklore, i modi della grafica più avanzata con la spontaneità dell'illustrazione, il realismo col surrealismo. Questi sono i caratteri distintivi che emergono a prima vista quando si guardano i manifesti cileni. Ma una mostra, lo sappiamo bene, non è la giusta collocazione di un manifesto. La giusta collocazione sono i muri delle strade e delle piazze. Allettando questa mostra, gli intenti sono stati quindi quelli di una coscienza militante, la coscienza cioè fondata sulla certezza che altri manifesti cileni come questi, riappariranno ancora a Santiago, nei centri contadini, nei villaggi dei minatori, ad annunciare il ritorno vittorioso di Umid Popular, e a ripetere in modo definitivo le parole d'ordine della libertà conquistata e della vita al socialismo».

«I manifesti clienti raccolti ora in una mostra al Castello Sforzesco sono un «saggio» di quell'impulso che, appunto, in ogni campo della espressione guadagna a sé le intelligenze e le passioni di ogni uomo di cultura, rendendolo consapevole d'essere parte inscindibile della Nazione guidata da Salvador Allende verso la propria liberazione. Il pregio del manifesto è quello dell'immediatezza. Il manifesto esprime per immagine, nella stessa concitazione degli avvenimenti, nell'intervento quotidiano sui muri di una città, di un paese, i motivi di una politica, le parole d'ordine di una linea, i temi di un dibattito, i risultati conseguiti e quelli da conseguire. Il manifesto esalta, accusa, chiarisce, denuncia. Certamente, attraverso i manifesti, attraverso i loro slogan, i loro colori, i loro simboli, può ricostruire un momento storico eccezionale forse meglio, o per lo meno con più lampante evidenza, che non con altri documenti. Si ricordino che cosa ci dicono ancora i manifesti ormai classici di Lassitskij, Rodcenko, Majakovskij; o di Bereny, di Heartfield, di Benn. E' vero, senza dubbio molti dei manifesti clienti di Umid Popular entreranno nella storia dell'attività politica e rivoluzionaria con uguali diritti e con meriti analoghi. Ma vi entreranno con caratteri propri, con una propria fisionomia plastica. Senza dubbio, la scelta che appare in questa mostra è stata abbastanza ricca, non può dare un'idea incompiuta della varietà e varietà della produzione che sindacati, partiti, associazioni democratiche e governo hanno alimentato in un tempo pur così breve. E tuttavia anche questa scelta comporta un certo numero di qualità particolari del manifesto cileni: intanto l'assenza di retorica insieme con l'assenza di una noiosa seriosità addormentante.

Mario De Micheli

Publicati gli atti del convegno di Editoria democratica a Rimini

Un anno sul fronte del libro

Positivo bilancio dell'organizzazione unitaria in un settore che resta profondamente segnato dalla crisi - Le piccole e medie case editrici di fronte alla concentrazione - Il rapporto con le autonomie locali - Come affrontare il problema della distribuzione

RIMINI, giugno. Esattamente un anno fa si tenne a Rimini il primo convegno «Per una editoria democratica» che vide la partecipazione di molte decine di editori piccoli e medi, di operatori culturali e scolastici, di esponenti dei sindacati, dei partiti e degli Enti locali. Nei giorni scorsi, sempre a Rimini, nella sede del Partito comunista, è stato presentato dal sindaco, compagno on. Nicola Paggiarani, e dall'editore Mario Guaraldi il volume che raccoglie gli atti di quel convegno (Per una editoria democratica - Guaraldi editore, lire 3000).

La pubblicazione degli atti costituisce un'occasione per fare il punto — a un anno di distanza — dell'attività svolta da Editoria Democratica e delle prospettive di lavoro che si troverà ad affrontare a breve scadenza. Diciamo subito che non si è trattato di un anno facile, tutt'altro. Le difficoltà derivanti dalla crisi economica che ha investito il Paese — aggravata soprattutto dal malgoverno della DC — si sono infatti pesantemente ripercosse an-

che sul settore dell'informazione e della cultura. A farne le spese sono state soprattutto le case editrici piccole e medie, gravemente colpite dalla lievitazione dei costi, dall'impensato una forte componente speculativa, dalla restrizione creditizia, dalla stessa ristrettezza del mercato, dalla drammatica situazione in cui versa un settore vitale per il lavoro sopravvivenza e indipendenza, quello della distribuzione.

Ma i problemi, per gli editori democratici che hanno scelto di lavorare in direzione della pubblicazione di opere di cultura e di impegno civile piuttosto che di prodotti consumistici ancorché più remunerativi, non si fermano qui: giacché, se da un lato è stato un colpevole immobilismo, da parte dei vari governi che si sono succeduti, di fronte alle questioni più gravi in cui si dibattevano le case medie e piccole, dall'altro si è favorita la linea delle grandi concentrazioni editoriali e soprattutto della penetrazione massiccia e dell'editoria nel quadro di una solidarietà antifascista. E' appunto in direzione di

un consolidamento e di una valorizzazione dei rapporti con la realtà delle Regioni e degli Enti locali che Editoria Democratica si è mossa in questo primo anno: dopo la positiva esperienza sviluppata con la Regione Emilia-Romagna, che la patrocina ufficialmente, e con il Comune di Rimini, lo sforzo di Editoria Democratica è tutto volto ad ampliare l'impegno nei confronti delle autonomie locali. In occasione del secondo convegno, per esempio, che si terrà prevedibilmente entro la fine dell'anno in una città lombarda, e in particolare a Milano, si sono avvertiti i già avvertiti legami con la Regione Lombardia, una regione che più di altre ha tentato di sviluppare una linea politica in tema di biblioteche pubbliche e di centri culturali polivalenti, grazie alla forte spinta proveniente dalle organizzazioni politiche della sinistra, e in particolare dal nostro Partito. Si è inoltre costituita una commissione mista fra Editoria Democratica e Regione Emilia-Romagna, per la elaborazione di un disegno di legge a favore dell'editoria e della distribuzione.

Oltre a questo, Editoria Democratica ha rappresentato il punto di partenza che ha consentito a numerose case editrici piccole e medie di creare insieme una propria organizzazione promozionale che garantisca loro una maggiore presenza sul mercato delle librerie, delimitando lo strapotere — talora discriminante — delle grandi centrali della distribuzione. Su piano dei rapporti con i sindacati, che sono presenti nell'associazione con le Edizioni Sindacali, si sta lavorando tra l'altro alla elaborazione di un ampio catalogo per i corsi delle 150 ore, che sarà presentato in occasione del secondo convegno.

Da segnalare, infine, dovendo tacere per ragioni di spazio di tutta un'altra serie di iniziative in corso, la crescente attenzione che tutte le forze democratiche vanno prestando all'attività di questa organizzazione unitaria degli editori coscienti del fatto che l'editoria è un servizio pubblico e, come tale, si collega alle grandi questioni della democrazia nel nostro Paese».

«I manifesti clienti raccolti ora in una mostra al Castello Sforzesco sono un «saggio» di quell'impulso che, appunto, in ogni campo della espressione guadagna a sé le intelligenze e le passioni di ogni uomo di cultura, rendendolo consapevole d'essere parte inscindibile della Nazione guidata da Salvador Allende verso la propria liberazione. Il pregio del manifesto è quello dell'immediatezza. Il manifesto esprime per immagine, nella stessa concitazione degli avvenimenti, nell'intervento quotidiano sui muri di una città, di un paese, i motivi di una politica, le parole d'ordine di una linea, i temi di un dibattito, i risultati conseguiti e quelli da conseguire. Il manifesto esalta, accusa, chiarisce, denuncia. Certamente, attraverso i manifesti, attraverso i loro slogan, i loro colori, i loro simboli, può ricostruire un momento storico eccezionale forse meglio, o per lo meno con più lampante evidenza, che non con altri documenti. Si ricordino che cosa ci dicono ancora i manifesti ormai classici di Lassitskij, Rodcenko, Majakovskij; o di Bereny, di Heartfield, di Benn. E' vero, senza dubbio molti dei manifesti clienti di Umid Popular entreranno nella storia dell'attività politica e rivoluzionaria con uguali diritti e con meriti analoghi. Ma vi entreranno con caratteri propri, con una propria fisionomia plastica. Senza dubbio, la scelta che appare in questa mostra è stata abbastanza ricca, non può dare un'idea incompiuta della varietà e varietà della produzione che sindacati, partiti, associazioni democratiche e governo hanno alimentato in un tempo pur così breve. E tuttavia anche questa scelta comporta un certo numero di qualità particolari del manifesto cileni: intanto l'assenza di retorica insieme con l'assenza di una noiosa seriosità addormentante.

Felice Laudadio

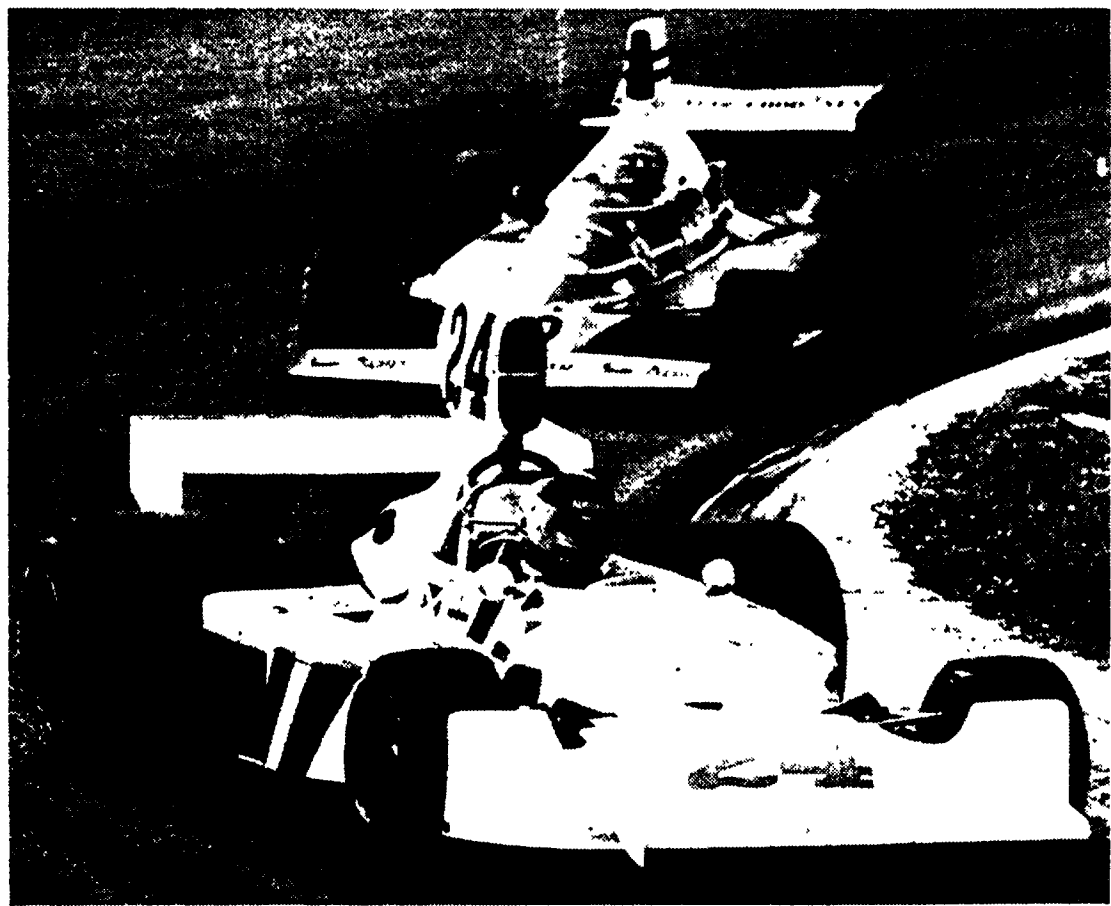
Soltanto per un soffio non è riuscito all'austriaco un poker prestigioso

LAUDA (2°) IPOTECA IL «MONDIALE»

Il G.P. d'Olanda ha confermato l'eccellente valore delle macchine italiane in formula uno

A Zandvoort sfreccia primo l'inglese Hunt La Ferrari in luce anche con Regazzoni (3°)

La «Hesketh» è riuscita a respingere i reiterati assalti di Niki - Brambilla bloccato subito ai box - Anche Emerson Fittipaldi costretto al ritiro



ZANDVOORT — Hunt al comando e Lauda nella sua scia: è il motivo dominante del G. P. d'Olanda.

SERVIZIO

ZANDVOORT, 22 giugno. Lauda non ha «chiuso» il poker, ma è stata egualmente la Ferrari a perdersi. Il pilota austriaco, sul circuito di Zandvoort, ottavo atto del campionato mondiale piloti di Formula Uno, ha tenuto in testa James Hunt, al volante di una Hesketh, ma le due Ferrari di Lauda e Regazzoni si sono classificate nelle prime alle spalle del vincitore.

L'austriaco, leader della graduatoria iridata, ha fallito per un soffio quella che sarebbe stata la sua quarta affermazione consecutiva nel «Gran Premio» Niki Lauda, infatti, ha condotto la gara all'inizio per poi cedere il comando ad Hunt e dare vita con il britannico ad un avvincente duello sul sinuoso circuito olandese. Lauda è stato per tutta la seconda parte della corsa sulla scia dell'inglese, ha tentato in qualche occasione l'attacco al rivale ma questi ha resistito egregiamente all'offensiva del ferrarese. Lauda, d'altra parte, ha dato anche l'impressione di non volere forzare al massimo per non compromettere, con un eventuale guasto alla sua «312 T», un piazzamento prezioso per incrementare il suo vantaggio nella classifica del «mondo» sul quale ha a questo punto messo una virtuale ipotesi.

Sul traguardo, dopo 75 giri di avvincente carosello, Hunt si è imposto con esiguo margine sull'austriaco ed ha così conquistato il suo primo successo in formula uno. Il binomio Lauda-Ferrari, dunque, è stato sconfitto sulle dune di Zandvoort, un circuito che doveva esaltare le doti del pilota austriaco e

della 12 cilindri della casa di Maranello. E' stata, però, una sconfitta che nulla toglie alla superiorità manifestata finora dal leader della competizione iridata. Lauda infatti ha stabilito il record sul giro (km. 4,226) in 1'21"82 al 56° passaggio e con il secondo posto di oggi ha portato da dieci a tredici le lunghezze di vantaggio sull'immediato inseguitore in classifica mondiale, l'argentino Carlos Reutemann (Brabham), giun-

L'ARRIVO

1. JAMES HUNT (G.B.) su Hesketh in 1 ora 46'57"40, alla media oraria di km. 177,810; 2. Niki Lauda (Aut.) Ferrari in 1'31"4; 3. Clay Regazzoni (Svizzera) Ferrari 35"54; 4. Carlos Reutemann (Arg.) Brabham a un giro; 5. Carlos Pace (Bras.) Brabham a un giro; 6. Tom Pryce (G.B.) Shadow a un giro; 7. Tony Brise (G.B.) Lola-Hill a un giro; 8. Jody Scheckter (Sud Afr.) Tyrrell a un giro; 9. Patrick Depailler (Fr.) Tyrrell a due giri; 10. Gijb Van Lennep (Oi) Ensign a quattro giri; 11. Wilson Fittipaldi (Bras.) Cooper a quattro giri; 12. Ian Scheckter (Sud Afr.) Williams a cinque giri; 13. Ronnie Peterson (Sve.) IFP Lotus a sei giri; 14. Jody Scheckter (Sud Afr.) a otto giri.

LA CLASSIFICA

1. NIKI LAUDA (Aut.) 38 punti; 2. Carlos Reutemann (Arg.) 25; 3. Emerson Fittipaldi (Bras.) 21; 4. James Hunt e Clay Regazzoni (Svizzera) 18; 5. Jody Scheckter (Sud Afr.) 15; 6. Patrick Depailler (Fr.) 11; 7. Jochen Mass (Germ.) 10; 8. Jacky Ickx (Bel.) Ronnie Peterson (Sve.) 7; 9. Tom Pryce (G.B.) 3; 10. Mark Donohue (USA) e Tom Pryce (G.B.) 2; 11. Jean-Pierre Jarier (Fr.) 1; 12. Brambilla (It.) 1; 13. Tony Brise (G.B.) 1; 14. Lella Lombardi (It.) 0,5.

Franchi non ha allontanato Bernardini ma lo ha «assediato» di collaboratori

La Nazionale ha cambiato etichetta: la sostanza però rimane inalterata

La «B.B.V.» spiegherà mercoledì come saranno divisi i compiti: a Bearzot comunque dovrebbe toccare la «panchina» - Riunioni settimanali della «troika» allargata ai medici e allo stesso presidente federale? - Sarà Acconcia il responsabile degli «azzurri»

Una soluzione al vertice che suscita perplessità

MA, ALLORA, CHI COMANDA?

Tutto secondo le previsioni. E conoscendo usanze e costumi del baraccone calcistico nostrano non potevano che essere previsioni pessimistiche, in fatto almeno di coraggio, o più semplicemente di chiarezza. Dal gran consiglio federale, chiamato a decidere sulla conduzione della squadra nazionale dopo una stagione per molti versi fallimentare, è venuta infatti un'altra, l'ennesima, soluzione di compromesso.

Alta critica e all'opinione pubblica che chiedevano insomma di sapere, in termini possibilmente precisi, se Bernardini andava o no, insomma, una volta esaminati i risultati del suo breve e pur intenso mandato, oppure, rovesciando al caso la domanda, se andava o no riconfermato Franchi e il suo ossequioso entourage hanno disingnantemente risposto con un «sì», un «sì» che dice e non dice, che cambia e non cambia, giusto in sintonia con le costumanze tradizionali dell'ambiente.

la «troika» affronterà per la ricerca e la stesura di un comune accordo. Ora, se è anche vero che a questo punto, reso cioè impossibile dal troppo tempo perso soluzioni più brillanti, più efficaci e più stabili quali avrebbero potuto per esempio essere, tanto per far dei nomi, Radice, Giagnoni o Vinciguerra, tutti reggimenti accampati dal club, altra via d'uscita non c'era, sarebbe stato quanto meno indispensabile un modo meno ambiguo, o più chiaro che e poi lo stesso, di proporre e porre le cose. Addobbando la «B.B.V.» (a suo tempo abbiamo avuto una «B.B.C.») e sia bene, ma chi comanda, chi è il responsabile, chi propone e chi dispone? Non ha pensato Franchi, specie con quel particolare tipo di personaggio che è Bernardini, ad un possibile conflitto di competenze?

Patata bollente

Ci ha pensato ovviamente ma deve averlo ritenuto ormai il minore dei mali. La sua analisi della situazione, anzi deve essere stata minuziosa e profonda. Il «dotto» non fosse che per il grosso favore d'aver sbucato per tutti la bollente patata dei «messicani» red era indubbiamente l'unico che lo potesse impunemente farei per le simpatie e il prestigio che si porta appresso non lo si poteva certo brutalmente acciottolare ed ecco allora il diplomatico accortissimo della superintendente Bearzot, il bravo e paziente Bearzot di tanti anni d'anticamera azzurra non ha alle spalle una solida esperienza tecnica, un nome e una personalità tali da tacitare la presumibile opposizione, ed ecco allora l'altolante spiraglio di una porta appena socchiusa, la sottile promessa che vada presto spalancata. Non c'è dubbio che, se non ben congegnata, e sicuramente ben pensata.

Il pericolo, adesso, è però che Bernardini, al primo assaggio, non gradisca lo zuccherino e ribelli al quieto tran tran che Franchi pensa di poterli imporre e che Bearzot, alla prima diretta esperienza non ritenga più sufficienti certe pretese garanzie. Che insomma l'accordo presto mancherebbe e che la conduzione collegiale salti. E saremmo allora di bel nuovo al punto zero. A meno che sia proprio questa la sottile, recondata speranza del «federale». Ma l'ipotesi è così insinuante e così maligna che non la nemmeno per assurdo fatta.

Bruno Panzera

ROMA, 22 giugno

Come era prevedibile, diversi i commenti e molte le supposizioni dopo le decisioni del Consiglio federale della FIGC in merito alla nomina di Fulvio Bernardini direttore delle squadre nazionali, che Enzo Bearzot allenerà la squadra A e che Azelio Vicini si interesserà alla Under 23 e della Under 21. Non si fa alcun cenno a chi toccherà di andare in panchina, ma dopo quanto ha dichiarato Franchi e quanto aveva a suo tempo precisato Bernardini («Non intendo fare il passacarte. Se questo dovesse essere il mio compito rinuncierei all'incarico») sia nei colloqui con il presidente della Federazione sia nella riunione congiunta con Carraro, Bearzot, Vicini, Fini e Vecchiarelli, è chiaro che l'attuale direttore delle squadre nazionali, anche se non andrà in panchina, avrà notevole influenza sulla formazione della squadra.

L'unica differenza rispetto alla precedente conduzione sta nel fatto che da ora in avanti ogni decisione verrà presa dopo una discussione fra i tre tecnici e i due medici, discussione alla quale dovrà partecipare lo stesso Franchi (o Carraro) il cui compito sarà quello di far superare i colloqui con il presidente della Federazione e di assicurare la continuità della conduzione collegiale, ma anche perché Fulvio non intende venire meno ai suoi principi in fatto di impostazione tecnica tattica.

Il fatto più positivo di questa troika è che in prospettiva — attraverso una serie di osservazioni e contatti ad ogni livello — non si dovrebbe arrivare alla vigilia degli incontri con scarse conoscenze del gioco che praticano gli avversari e delle reali possibilità della nostra rappresentativa, anche dal punto di vista della forma fisica. Ed è appunto per questo che, se anche Bernardini non dovesse più andare in panchina, nella sostanza non cambia molto poiché proprio attraverso le continue discussioni i cinque, anzi i sei con Franchi o con



Fulvio Bernardini e la troika a cassetta o a rimbombo?

Carraro, si dovrebbero ritrovare ogni settimana a Coverciano e si dovrebbe decidere in anticipo chi giocherà quali dovranno essere le marcature e le eventuali sostituzioni.

Qualcosa di più preciso, come è noto, lo sapremo meglio quando i componenti la troika azzurra terranno una conferenza stampa per il lustro e rispettivo compito del programma che dovrebbe avere come punto d'arrivo la qualificazione ai mondiali del 1978.

soce infatti a sdrammatizzare, a rendere più facile ogni problema, riesce cioè a districarsi, come in occasione di Italia-Polonia quando gli vennero meno Capello e Bettega, anche in situazioni di emergenza.

Il punto importante che non è stato ancora chiarito è quanto dovrà essere precisato mercoledì, e quello del programma se si intende cioè continuare ad impiegare elementi che hanno superato i ventisei e i trent'anni o se invece, come sarebbe giusto e logico, si punterà su quei giocatori che nella Under 23 hanno confermato di essere maturi per il salto nella nazionale maggiore.

Nel comunicato ufficiale il Consiglio federale si è riservato la scelta del tecnico a cui affidare la nazionale juniores, la pre-juniore e le rappresentative dei settori. L'uomo che assumerà questo incarico dovrà essere scelto tra i giocatori che hanno superato i ventisei e i trent'anni o se invece, come sarebbe giusto e logico, si punterà su quei giocatori che nella Under 23 hanno confermato di essere maturi per il salto nella nazionale maggiore.

In merito alla ristrutturazione del settore tecnico, il presidente Franchi ha mostrato il programma stilato da Allodi, bisognerà attendere che tale proposta venga discussa dal Consiglio federale e allo stesso tempo bisognerà vedere quale comportamento si comporrà un programma del genere. Resta però chiaro che la Federazione vuole organizzarsi in maniera diversa, creare dei centri di tecnici specializzati per l'insegnamento dei fondamentali, vuole conoscere le reali possibilità degli oltre seimila allenatori formati, vuole impostare il NAG in maniera diversa e allo stesso tempo vuole stabilire nuovi rapporti con i giocatori che ormai fanno parte della rosa azzurra. Fra l'altro, proprio attraverso questo lavoro di équipe sia Bearzot che Vicini, che conoscono molto bene il calcio straniero, dovrebbero trarre dei benefici in quanto Bernardini, come del resto ha sempre fatto quando allenava squadre di club, ci sembra l'elemento adatto di questo avviso e stata la maggioranza del Consiglio federale ad arricchire la loro esperienza. Bernardini è un allenatore che ri-

Loris Ciullini

GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

Austerità



Francesco Moser (qui festante dopo il successo «tricolore» di Pescara di ieri) è uno dei corridori italiani più attesi al Tour. Ma per la TV il ciclismo non esiste o quasi.

Giovani comincia il Giro di Francia e ci sono tutti i grandi stranieri — da Merckx ad Ocana, per intenderci — e tutti gli italiani che un poco difficile chiamare grandi perché da qualche tempo stanno allenandosi ad una impresa senza precedenti: quella di non riuscire a vincere nemmeno quando non ci sono gli stranieri. E' un salto qualitativo notevole che ci allontana da un passato orrido quando — nelle gare dove si era amato solo noi — i corridori stranieri non avevano mai avuto un tentativo per non vincere noi nemmeno quando ci siamo solo noi. Comunque il problema non è questo; la cosa ci interessa solo perché come si diceva all'inizio, questo sarà un grosso Giro di Francia e poiché in genere i Giri di Francia sono quasi sempre stati fatti da piccoli, figuriamoci come sarà questo che è grosso in partenza. Iba che la capisce anche Flavio Orlando.

Dunque questo sarà un grande avvenimento sportivo in uno degli sport più popolari e cosa la televisione italiana se ne sa? Non ci sa. Segue Fianini da quale si può dire qualsiasi cosa ad eccezione del fatto che è grosso se non come può anche per la Democrazia Cristiana.

Grosso Giro di Francia e la TV non se ne interessa? ci informa. E se pensiamo a come una informazione sugli avvenimenti quotidiani c'è da supporre che per avere notizie dovremo aspettare i giornali del mattino dopo. Per giorni che siamo, come si diceva, a questo Tour ci sono tutti i nostri che contano e tutti gli stranieri che contano. Tra gli stranieri che contano, in questo periodo non ci sono gli svizzeri anzi non ci sono svizzeri che contano e nemmeno svizzeri che non contano al Giro di Francia in conseguenza, ci sarà un solo giornataio nato da da Chivasso tale Furber, che è un grigio di Moser. Benissimo la televisione svizzera trasmetterà ogni giorno la fax finali delle singole tappe e alle 22 una sintesi della giornata sarebbe come dire che la televisione svizzera ci da una lezione doppia prima di tutto dimostra di essere sensibile alle sollecitazioni di un pubblico popolare che si interessa ad uno sport popolare, in secondo luogo ci si può intendere ad un avvenimento sportivo indipendentemente dalla propria partecipazione all'avvenimento stesso al Giro di Francia non c'è Guglielmo Tell, ma la telecamera si.

Non siamo assenti per austerità, si dice siamo assenti per risparmio. E la cosa è divertente, perché la televisione svizzera ha un bilancio che i nostri userebbero solo per le manie e tuttavia al Tour ci va, noi con un bilancio che basterebbe ad uno Stato di media grandezza siamo rimasti senza spiccioli. Il fatto è che si era sperato troppo per il fatto che i nostri abbiano fatto un bilancio che non ci rimanda abbastanza per stare dietro a Gimondi.

Ovviamente non si tratta di austerità ma di sensibilità davanti agli avvenimenti di carattere popolare e questo è un altro discorso. Perché poi i soldi invece si trovano per il fatto che i nostri abbiano fatto un bilancio che non ci rimanda abbastanza per stare dietro a Gimondi. Ovviamente non si tratta di austerità ma di sensibilità davanti agli avvenimenti di carattere popolare e questo è un altro discorso. Perché poi i soldi invece si trovano per il fatto che i nostri abbiano fatto un bilancio che non ci rimanda abbastanza per stare dietro a Gimondi.

Chinaglia-dollari



HARTFORD — Chinaglia preceduto dal portiere durante la partita persa dal «laziale-americano» contro la Polonia.

Con la scena che lui parlo di giocare negli Stati Uniti e ha fatto bene un tempo Rita voleva che lo stipendio glielo passassero in dollari per sfuggire alla svalutazione della lira. Chinaglia i dollari va a raccogliergli alla fonte, poi magari tornerà in Italia a riciclarli, come quelli del petrolio e quelli dei sequestri di persona. Certo che se per dei professionisti che si lamentano di lavorare troppo e avere ferie troppo brevi, ripassarsi continuando a lavorare e una bella porta di attaccamento al mestiere. Ma forse più ancora di attaccamento alle lire, pardon, ai dollari.

Bacchelli-Scabini (Fiat Abarth) trionfo a Varna

VARNA, 22 giugno

Bacchelli e Scabini, su Fiat Abarth 124 Rally, hanno ottenuto una meritata vittoria al Rally Varna. Il risultato è stato ottenuto dopo una gara molto dura, con un tempo di 12 ore e 15 minuti, in cui si è concluso il terzo giorno di gara. Il vincitore è stato il polacco Andrzej Staszewski, su Fiat 124 Rally, con un tempo di 12 ore e 15 minuti. Il secondo è stato il britannico John Shepley, su Fiat 124 Rally, con un tempo di 12 ore e 15 minuti. Il terzo è stato il polacco Andrzej Staszewski, su Fiat 124 Rally, con un tempo di 12 ore e 15 minuti.

CLASIFICA FINALE:
1. BACCHELLI-SCABINI su Fiat Abarth 124 Rally, in 12.641; 2. Attenheim-Fine, su Porsche, punti 12.507; 3. Jansen-Polkowski su Fiat Abarth 124 Rally, in 13.105; 4. Coburn-Coburn, su Renault 12, punti 13.120; 5. Krupa-Mystowski, su Renault 12, in 13.711.

Como in «A» - Spareggiano Verona e Catanzaro

Gli scaligeri si arrendono ai più forti comaschi (2-0)

Doppietta di Cappellini: esplode la gioia lariana

Colonne di auto strombettanti per tutte le strade della città



COMO-VERONA — Cappellini mette a segno la palla del primo gol.

MARCATORI: Cappellini al 22' del 1° e all'11' del 2°.

COMO: Rigamonti 7; Melgrati 7; Boldini 7; Tardelli 7,5; Garbarini 6; Guidetti 6,5; Olivieri 6; Correnti 6; Scanziani 6; Pozzato 6 (dal 33' s.t. Gian); Cappellini 7,5 (12. Avagliano, 14. Russo).

VERONA: Porriano 4; Nanni 5 (dal 12' della ripresa Vriz); Sirena 6; Busatta 5,5; Cattaneo 5; Gasparini 6; Franzo 6; Taddè 5,5; Luppi 6; Masti 6; Zignoli 6 (12. Giacomini, 14. Turini).

ARBITRO: Serafino da Romano.

NOTE: Giornata molto calda, terreno di gioco in buone condizioni. Stadio colmo come un uovo: cancelli aperti a mezzogiorno, fumano di tifo negli ingressi e « tutto esaurito » due ore prima dello scontro. Spettatori calcolati in circa 35.000. Incasso 42 milioni, 985.500 lire, ripartito di tutti i tempi. Ammoniti Tardelli e Cattaneo. Calci d'angolo 8 a 5 per il Verona. Sorteggio antidoping negativo.

so spareggiato con il Catanzaro in programma a Terni alle ore 17,30 di giovedì prossimo, ma rispetto al Como di quest'oggi e al Como che si vede in giro settimana e mesi a questa parte, sarà sicuramente una cosa molto diversa.

La « differenza » s'è rivista chiara, indiscutibile. Gioco di caratura superiore, freschezza atletica, ritmo dinamico, manovre svelti e razionali, laddove gli altri s'arrabattano maldestramente per sfacchinare e mettere le piazze a zeri. Ebbene, proprio Tardelli che si spuntavano più o meno regolarmente, individualità ottime, nel Como: dai « cervellini » Correnti e Pozzato, all'infaticabile e prezioso Scanziani, a Tardelli che dopo aver sbocciato uno Zignoli schiumante rabbia s'è « rioriscordato » di poter fare ancora un gol, al più attento e preciso di tutti i tempi, Ammoniti Tardelli e Cattaneo. Calci d'angolo 8 a 5 per il Verona. Sorteggio antidoping negativo.

come squadra nel suo insieme. Appuntati allora, al trainer Marchioro che l'ha preparato e pilotato in serie A. Un festoso « ritorno » dopo 21 anni.

Una « mossa » di Marchioro, oggi, ha lasciato inizialmente perplessi: l'incarico a Tardelli di controllare Zignoli, il più lucido ma anche il più temuto degli attaccanti veronesi. Perplessi perché veniva sottratto al centrocampo comasco l'elemento capace di imprimere lo spirito magico. Ebbene, proprio Tardelli ha fucato in fretta ogni ombra, prima imbavagliando il pericoloso ricalco del raddoppio, poi con un « sacrificio » quindi, calcolato con estrema esattezza. Alla fine del primo tempo il successo comasco stava già in tasca, e comoda.

Un errore delle retrovie, ed in particolare di Porriano, l'aveva propiziato, ma lo stesso Porriano aveva poi evitato ai padroni di casa di andare di nuovo a bersaglio opponendosi con un balzo acrobatico ad una scivolata di Scanziani (32') per cui aggravante ed « attenuante » finivano per elidersi, mentre il Verona nel primo tempo aveva fatto « studio » e di assaggi reciproci riusciva a mostrare solo del velleitarismo, o poco più.

Il gol lariano era scattato al 22' di un colpo: un'azione battuta da Correnti per fallo del rude Cattaneo (colpo duro dopo pochi minuti di gara) e un tiro di Zignoli (colpo comasco). Bonvini ad esempio, ha claudicato per tutto il match pur restando sempre su un livello assai elevato. La palla calcata da Correnti si poneva nell'area veronese, Pozzato la colpiva di testa, pasticciavano i difensori veronesi e in prossimità di Porriano che si ritrovava la sfera a portata di mano per poi smarrirla stoltamente. Cappellini entrava puntualmente, alzava il piede e... scoccava. Buatta inseguita disperatamente per cinquanta lunghezze, si giungeva per la cronaca all'undicesimo della ripresa, anche se tra un'ammontata per Cattaneo, un intervento di Rigamonti, un rasoterra di Masti, un nuovo appoggio delle retrovie veronesi e una staffilata di Bonvini a un metro da un montante, il Verona aveva ostentato una tenuta di raddarizzare la baracca.

Il gol del 20, dunque: dalla propria metà campo Tardelli schizzava fuori improvvisamente, palla al piede e Buatta, insegueva disperatamente per cinquanta lunghezze, si giungeva per la cronaca all'undicesimo della ripresa, anche se tra un'ammontata per Cattaneo, un intervento di Rigamonti, un rasoterra di Masti, un nuovo appoggio delle retrovie veronesi e una staffilata di Bonvini a un metro da un montante, il Verona aveva ostentato una tenuta di raddarizzare la baracca.

Soprattutto però veniva scovato il Verona e denunciava subito un'azione controllata da un commentatore, l'attacco di Zignoli, Luppi, le generose puntate di Sirena, gli sforzi di Masti, tutto si risolvono in un unico momento: un colpo di Zignoli che dal trionfo lariano diventava conseguenza logica. Si giungeva per la cronaca all'undicesimo della ripresa, anche se tra un'ammontata per Cattaneo, un intervento di Rigamonti, un rasoterra di Masti, un nuovo appoggio delle retrovie veronesi e una staffilata di Bonvini a un metro da un montante, il Verona aveva ostentato una tenuta di raddarizzare la baracca.

Grande esultanza per la promozione in Serie A

Migliaia in corteo per le vie di Perugia

MARCATORI: Pellizzaro (P) al 21' e Galli (N) al 29' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 7; Raffaeoli 7; Balard 7; Savola 7; Frosio 7; Thaglia 6; Searpa 5; Curi 6,5; Sallier 6,5; Picella 6 (dal 33' del s.t. Amenta); Pellizzaro 7 (Dodeicesimo Ricci, quattordicesimo Marchi).

NOVARA: Pinotti 6 (Nasulli 6); Bachlechner 6 (Glannelli 6,5); Veschetti 6,5; Vivian 6; Udovitch 7,5; Ferrari 7,5; Riva 6; Navarini 6; Galli 6,5; Del Neri 7; Turrella 6 (Quattordicesimo Gavellini).

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

l'apice stante, quando i Perugia si sono organizzati una distribuzione gratuita di porchetta, mortadella e vino nelle proprie sedi. Veramente si voleva ardi all'aperto, ma l'ufficio di Vigliani, direttore dell'Ufficio di Igiene. La società si è adeguata al clima e ha organizzato una festosa coreografia a preludio della partita di oggi. Sono state due ore di autentico spettacolo davanti a un pubblico entusiasta. Tutto il meglio del folklore umbro è sfilato e si è esibito su quel verde tappeto, che forse per l'ultima volta era teatro delle gesta del grifone.

Tutti hanno applaudito la banda di Ponte San Giovanni, il gruppo folkloristico di Castiglione del Lago, la sfilata in costume dei rappresentanti del Calendimaggio di Assisi, gli sbandieratori.

E' stata una festa di colori contornata da migliaia di bandiere e palloncini colorati di bianchi e rossi che sorvolavano il campo a bassa quota. In tanta festa, una nota negativa.

I dirigenti della squadra hanno dato prova di imperdonabile leggerezza (per non dir peggio), permettendo l'accesso allo stadio di un numero di spettatori nettamente al di sopra della capienza consentita.

A occhio erano almeno 20 mila persone: lo stadio è omologato per 12.300. Uno spettatore, colto da male, è stato portato d'urgenza all'ospedale.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 giugno. Mentre scriviamo un corteo aperto da bande musicali e da macchine scoperte su cui viaggiano i giocatori del Perugia è composto di migliaia e migliaia di tifosi sta risalendo la strada che dallo stadio di Santa Giuliana porta a piazza IV Novembre. In questa piazza, che è il simbolo stesso della città, si svolgerà la apoteosi finale per questo strepitoso campionato che vede i grifoni trionfatori della serie B. E' difficile descrivere quello che sta succedendo in città. Si è a mezza strada tra la festa popolare e l'esaltazione collettiva. Non c'è casa che non esponga bandiere, drappi o gigantesche. I festeggiamenti durano da due giorni: raggiungeranno

Il Catanzaro soffre, ma batte il Palermo (1-0)

Festa grande dei calabresi: ora sperano in un altro «miracolo»

Banelli il marcatore del gol determinante - Giovedì l'incontro decisivo col Verona per la terza piazza e il posto in serie A

MARCATORE: Banelli al 21'.

CATANZARO: Pellizzaro 8; Banelli 9; Ranieri 7; Vignando 8; Sillipo 7; Vichi 8; Spelta 8 (dal 18' Papa); Negro 8; Piccinetti 9; Braica 8; Palanca 7 (N. 12 Di Carlo, n. 13 Garito).

PALERMO: Trapani 7; Zanin 6; Vianelli 6; Majo 7; Pighin 8; Pepe 8; Favalli 7 (dal 46' Barbana); Barlassina 8; Braida 7; Vanello 6; La Rosa 7 (N. 12 Bellavia, n. 13 Cerantola).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: angoli 11 a 4 per il Catanzaro. Giornata di sole spalti gremiti con 20.832 spettatori paganti e 444 abbonati per un incasso complessivo di 59.108.500 lire.

un pubblico di eccezione assiepato sugli spalti che ha garantito la partita una incandescente « colonna sonora ». Can un « oroscopo » alla partita di Como, dove il Verona tentava di imporre ai lariani almeno un pareggio, giallorossi e rossoneri iniziavano così la « partitissima ».

Da una parte il gioco corto degli uomini di Viciani, dall'altra il gioco vigoroso ed « inventato » degli uomini del Palermo.

Spareggi a Terni e Milano

MILANO, 22 giugno. L'incontro di spareggio per l'assegnazione della terza posizione nel campionato nazionale di calcio di serie « B », e conseguentemente per la promozione in serie « A », si disputerà a Terni alle 17,30. L'eventuale seconda partita di qualificazione si svolgerà domenica a Roma (ore 17,30).

Lo spareggio per la permanenza in serie « B » tra Casertana e Reggina si svolgerà sempre giovedì prossimo allo stadio di San Siro di Milano. L'eventuale spareggio si giocherà ancora a S. Siro domenica alle ore 17,30.

rotecnico Di Marzio. Il Palermo è subito apparso più guardingo del Catanzaro ed ha preso a macinare il suo gioco fatto di passaggi laterali, cercando di chiudere i calabresi nella sua metà campo. Ma il Catanzaro non è caduto nella rete ed ha più volte messo in difficoltà la retroguardia siciliana. Il colpo Banelli è un solo colpo importante. Ma il Catanzaro non è caduto nella rete ed ha più volte messo in difficoltà la retroguardia siciliana. Il colpo Banelli è un solo colpo importante. Ma il Catanzaro non è caduto nella rete ed ha più volte messo in difficoltà la retroguardia siciliana. Il colpo Banelli è un solo colpo importante.

Giornata intensa del terzino-goleador del Catanzaro

Banelli: prima «eroe» poi sposo

SERVIZIO

CATANZARO, 22 giugno. Adriano Banelli, terzino del Catanzaro che è convinto della partita e coinvolto a giuste nozze, è il giocatore che ha sbloccato il risultato dando al giallorosso calabrese la vittoria più importante del campionato. Negli spogliatoi calabresi c'è ovviamente aria di festa. In quelli palermitani un po' meno, ma anche i rossoneri hanno comunque accolto la sconfitta senza fare eccessivi drammi.

Per i palermitani parla l'allenatore Viciani: « Il risultato dice Viciani — premia un po' troppo il Catanzaro. Indubbiamente i calabresi hanno premiato di più e sono sembrati più protesi verso la vittoria, ma comunque a giudicare da quanto si è visto in campo, detto dire che un pareggio sarebbe stato più giusto ». « Ha giocato probabilmente a favore del Catanzaro — ha aggiunto Viciani — il fattore campo. E' intuitivo quanto sia importante giocare in casa partite di questo tipo ». « Si rimprovera a Viciani il fatto che il Palermo non sia arrivato molte volte nei pressi della porta giallorossa, probabilmente per il fatto che ha investito troppo sui passaggi laterali al centrocampo. Viciani ribatte a questa critica sostenendo che il Palermo non tira mai molto in porta, ma che comunque quando lo fa riesce a rendersi molto pericoloso. Riguardo al gol di Banelli ha detto: « Abbiamo preso la rete nel secondo tempo proprio quando stavamo giocando meglio. Ormai comunque è andata così. Auguri al Catanzaro per lo spareggio di giovedì prossimo ».

Come si è detto, negli spogliatoi calabresi l'aria è tutta diversa in quanto si stava appunto festeggiando la conquista dello spareggio. Di Marzio annuncia un altro settimano cielo: « Abbiamo meritato la vittoria — ha detto il trainer calabrese — in quanto abbiamo giocato con maggior grinta del Palermo, abbiamo attaccato di più e complessivamente abbiamo avuto più occasioni in rete dei lariani. Palermo ha fatto in effetti giocare una buona partita ». « Adesso — ha aggiunto — il tecnico giallorosso — andiamo a questo pareggio col Verona convinti delle nostre possibilità e tenteremo il tutto e per tutto per raggiungere finalmente l'obiettivo ». « In ogni caso — ha concluso il tecnico giallorosso — per noi il raggiungimento di questo spareggio rappresenta già un successo eccezionale in quanto come tutti sanno eravamo partiti semplicemente con l'obiettivo della salvezza ».

TROFEO DALL'ARA: STASERA FINALE BOLOGNA-CESENA

BOLOGNA, 22 giugno. La settima edizione del Trofeo Renzo Dall'Arca, manifestazione calcistica giovanile organizzata dal Savena S.C. si concluderà lunedì sera allo Stadio comunale con la finalissima Bologna-Cesena (ore 21,30). Le due squadre milanesi daranno quindi vita a un derby molto atteso e molto sentito. Il trofeo è stato vinto nel 1974 dal Savena S.C. in un match qualificato battendo la Spal, presenterà una formazione di tutto campo. In ogni caso i ragazzi di Fogli intendono spuntarla per fare il tripla (si sono già aggiudicati il « Dall'Arca » in due precedenti edizioni).

Peraltro anche il Cesena punta al trofeo per battersi quello ottenuto nella prima edizione.

gli abruzzesi pareggiano a 8' dalla fine

MARCATORI: De Marchi (P) autore al 5' del p.t., Vernacchia (A) al rigore al 10', Ballarín (P) al 25', N. Bili (P) al 32' su rigore nella ripresa.

ATALANTA: Cipollini 6; Peracassi 6; Lugnan 5; Marchetti 6; Andena 6; Mastropasqua 6,5; Vernacchia (Roccia 6 dal 28' della ripresa); Scala 5,5; Mustiello 5; Russo 6; Rizzali 6 (N. 12; Tamburini, n. 14; Gustineti).

PESCARA: Cimplied 8; De Marchi 6; Santucci 6; Falanca 6; Bertuola 6; Rossi 5; Pirola 6; Lopez 6; Marchesi 5 (Ballarín 7 dal 15' della ripresa); Nobili 6; Ciardella 5 (N. 32; Ventura, n. 13; Frosperetti).

ARBITRO: Foschi di Forlì, 6.

DALL'INVIATO

COMO, 22 giugno. La folla ha travolto gli angoli e cinque minuti dalla fine e in un batter d'occhio un'impressionante siepe umana ha stretto il rettangolo di gioco in un luogo fragoroso. Il Como, già argenti, li aveva già rotti da un pezzo: il primo assalto vittorioso lo aveva portato al 22' del primo tempo, quello definitivo all'11' della ripresa. Da quel momento non c'è più stato il Verona, ma già prima non c'erano più stati dubbi sulla bella, splendida, « promozionale » vittoria della squadra di casa.

Il Como è andato in A di slancio meritatamente, senza ombre e con tanto entusiasmo. Lo stadio, mentre sciamano, è ancora colmo di gente che agita bandiere comasche e veronesi — queste ultime, forse trofei sottratti ai rivali sulle gradinate del Siniaglia — mentre le strade cittadine sono invase da colonne di automobilisti che strombettano senza requie.

Un entusiasmo da immaginare, più che da descrivere, così come grande e comprensibile è l'amarezza, lo sconforto del Verona. In A, gli scaligeri, potranno ancora darsi se vinceranno l'impe-

Lacrime di commozione in casa dei comaschi

Grande commozione e gioia negli spogliatoi del Como per la vittoria netta ed indiscussa sul Verona. Il dirigente Cusani, bloccato, esprime solo a gesti la propria felicità dalla sua bocca non esce una sola parola: le lacrime che gli rigano il volto sono l'unica risposta alle nostre domande. Beltrami, direttore tecnico del Como, e alle stelle, a metà campionato la sua squadra si trovava in zona retrocessione l'uscita in serie A è stata davvero una grande impresa.

Lunga attesa per Marchioro, l'allenatore dei lariani. La prima domanda riguarda la sua permanenza al Como: risponde che solo tra qualche giorno sarà in grado di comunicare la sua decisione.

« Con la vittoria di oggi — aggiunge Marchioro — abbiamo smontato le voci secondo cui il Como ha dimostrato vitalità e sicurezza di gioco: tutta la squadra si è comportata assai bene. Il Como è una compagine che ha lavorato sempre con serenità e in uno spirito di vera amicizia fra tutti: ciò è dipeso anche dal fatto che il Como è una società seria: il che è tutto dire ».

Negli spogliatoi del Verona musti lunghi: riusciamo a parlare solo con l'allenatore Mascialotto, molto deluso per come sono andate le cose. Dice che se il Verona non riuscirà a salire nella massima serie lascerà tutto il Verona e il calcio. Riconosce però che il Como è un vero merito che il Como è una grossa squadra e che merita la serie A.

Lacrime di commozione in casa dei comaschi

Grande commozione e gioia negli spogliatoi del Como per la vittoria netta ed indiscussa sul Verona. Il dirigente Cusani, bloccato, esprime solo a gesti la propria felicità dalla sua bocca non esce una sola parola: le lacrime che gli rigano il volto sono l'unica risposta alle nostre domande. Beltrami, direttore tecnico del Como, e alle stelle, a metà campionato la sua squadra si trovava in zona retrocessione l'uscita in serie A è stata davvero una grande impresa.

Lunga attesa per Marchioro, l'allenatore dei lariani. La prima domanda riguarda la sua permanenza al Como: risponde che solo tra qualche giorno sarà in grado di comunicare la sua decisione.

« Con la vittoria di oggi — aggiunge Marchioro — abbiamo smontato le voci secondo cui il Como ha dimostrato vitalità e sicurezza di gioco: tutta la squadra si è comportata assai bene. Il Como è una compagine che ha lavorato sempre con serenità e in uno spirito di vera amicizia fra tutti: ciò è dipeso anche dal fatto che il Como è una società seria: il che è tutto dire ».

Negli spogliatoi del Verona musti lunghi: riusciamo a parlare solo con l'allenatore Mascialotto, molto deluso per come sono andate le cose. Dice che se il Verona non riuscirà a salire nella massima serie lascerà tutto il Verona e il calcio. Riconosce però che il Como è un vero merito che il Como è una grossa squadra e che merita la serie A.

RISULTATI Serie «B»

Alessandria-Sambened. . .	2-0
Arezzo-Brindisi . . .	1-1
Atalanta-Pescara . . .	2-2
Avellino-Genoa . . .	1-0
Brescia-Parma . . .	1-1
Catanzaro-Palermo . . .	1-0
Como-Verona . . .	2-0
Perugia-Novara . . .	2-1
Reggina-Foggia . . .	3-0
Taranto-Spal . . .	1-0

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	R.			
PERUGIA	49	38	11	5	3	6	10	44	25	
COMO	46	38	12	5	2	6	5	8	40	23
VERONA	45	38	10	6	3	6	7	6	39	30
CATANZARO	45	38	11	7	1	2	12	5	27	18
PALERMO	43	38	11	6	2	2	11	6	32	26
ATALANTA	39	38	13	2	1	8	11	11	37	36
GENOA	38	38	9	8	2	5	2	12	31	33
FOGGIA	38	38	9	9	0	1	9	10	31	25
BRESCIA	37	38	7	9	3	3	8	8	24	28
PESCARA	36	38	9	7	1	0	11	10	37	38
SAMBENEDETTESI	36	38	11	6	2	2	4	13	36	43
NOVARA	35	38	6	11	2	4	4	11	30	33
SPAL	35	38	9	7	3	4	2	12	38	42
BRINDISI	35	38	8	7	4	3	6	10	32	38
TARANTO	35	38	9	7	3	1	8	10	24	34
AVELLINO	34	38	10	6	1	9	9	3	32	29
ALESSANDRIA	34	38	6	9	4	3	7	9	35	38
REGGINA	34	38	8	7	3	1	8	10	33	36
AREZZO	33	38	8	7	4	1	8	10	35	44
*PARMA	30	38	8	9	2	1	6	12	30	37

BONCI (13 RETI) CAPOCANNONIERE

Con 13 reti Bonci con 12 Bresciani; con 11: Bertuzzo, Chimentini, Pruzzo, con 9: Pazzato, Simionato, Zignoli; con 8: Boccolini, Ferrari, Pina, Scanziani.

RISULTATI E CLASSIFICA SERIE «C»

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	R.
GIRONE «A»:	Cremonese-Bolzano 4-2; Mantova-S. Angelo Lodigiano 1-1; Mestrina-Juniorecalle 3-1; Lecco-Padova 3-2; Piacenza-Belluno 6-2; Pro Vercelli-Trento 0-0; Seregno-Venezia 0-0; Solbiatese-Clodiasolbiatese 1-1; Udinese-Legnano 2-0; Monza-Vigevano 2-0 (giocate ieri).						
GIRONE «B»:	Carpi-Novese 1-0; Chieti-A. Montevarchi 3-0; Empoli-Guiliana 1-1; Livorno-Grosseto 4-3; Ravenna-Pisa 2-0; Riccione-Lucchese 4-1; Sangiovese-Pro Vasto 3-3; Modena-Spezia 2-1; Ternana-Massese 3-1; Rimini-Torres 4-2.						
GIRONE «C»:	Benevento-Acireale 3-1; Bari-Salermitana 1-1; Casertana-Trapani 1-1; Frosinone-Crotone 1-1; Marsala-Matera 1-0; Nocera-Messina 4-1; Reggina-Cynthia Giannone 1-0; Siracusa-Lecco 1-0; Sorrento-Barletta 2-1; Catania-Turris 3-0.						

CLASSIFICA

GIRONE «A»: Piacenza 57; Monza, 50; Udinese, 46; Seregno, 45; Vigevano, 39; Venezia e Cremonese, 38; Clodiasolbiatese, Lecco e Trento, 37; Pro Vercelli, Mantova e S. Angelo Lodigiano, 36; Padova, Bolzano, Belluno e Juniorecalle, 35; Solbiatese, 32; Mestrina, 29; Legnano, 27. Il PIACENZA è promosso in serie B. LEGNANO, MESTRINA e SOLBIATESE retrocedono in Serie D.

GIRONE «B»: Modena 53; Rimini, 51; Teramo, 50; Sangiovese e Guiliana, 42; Pro Vasto, 41; Empoli, Chieti, Lucchese e Grosseto, 39; Massese, 38; La Spezia, 37; Livorno, 36; A. Montevarchi e Riccione, 34; Pisa, Ravenna, 33; Novese, 32; Torres, 24; Carpi, 22.

Il MODENA è promosso in Serie B. CARPI, TORRES e NOVESE retrocedono in Serie D.

GIRONE «C»: Catania 57; Bari, 56; Lecce, 47; Benevento, 43; Siracusa, 42; Messina, Salermitana e Reggina, 39; Sorrento, 38; Acireale, 36; Turris, Crotone, Trapani e Marsala, 35; Casertana, Barletta e Nocera, 34; Frosinone, 33; Matera, 27; Cynthia Giannone, 20.

Il CATANIA è promosso in Serie B. CYNTHIA GIANNONE, MATERA e FROSINONE retrocedono in Serie D.

TOTO

Alessandria-Sambenedettese 1
Arezzo-Brindisi x
Atalanta-Pescara x

Avellino-Genoa 1
Brescia-Parma x
Catanzaro-Palermo x

Como-Verona 1
Perugia-Novara x
Reggina-Foggia 1

Taranto-Spal 1
Padova-Lecco 2
Spezia-Modena x
Turris-Catania 2

Il monte premi è di 684 milioni 254.418 lire.

LE QUOTE al 173 «13» lire 1.977.600, al 4229 «12» lire 80.900.

Osvaldo Lombi

Giordano Marzola

Aldo Renzi

Tre squadre italiane (Bianchi, Filotex e Jolijceramica) in lizza nella 62ª edizione della «grande boucle»

Tour: ora Merckx avrà molti rivali

Dopo un Giro pazzo, un altro percorso folle

Levitan come Torriani (e Rodoni... applaude)

Cinque arrivi in salita e quattro cronometro nel tormentato viaggio da Charleroi a Parigi - Eccellente il campo dei partecipanti

Il sessantaduesimo Tour de France che inizierà nel tardo pomeriggio di giovedì prossimo col prologo a cronometro di Charleroi (prima maglia gialla) mette ancora una volta il dito sulla piaga dei problemi che travagliano il ciclismo. Il problema numero uno, il problema gigante sul quale da anni l'Unità conduce una severa battaglia nell'interesse generale dell'antico, affascinante e popolarissimo sport della bicicletta, si chiama a chiare lettere superstitamento. Siamo appena usciti da un Giro d'Italia tempestoso, le nostre critiche hanno varcato i luscio delle stanze federali, un comunicato della Giunta esecutiva che dice e non dice, ha sollevato una... precisazione da «padrone sono» del giornale organizzatore, ma non illudiamoci: il bisticcio è lieve, il disordine continua a sovrastare la democrazia, e sarà sempre così fino a quando l'Associazione corridori mancherà di una vera, autentica politica sindacale, fino a quando le persone di buona volontà, dirigenti seri, onesti e capaci, resteranno alla finestra perché emarginati, o perché illusi da promesse e sorrisi. Non illudiamoci: sembra che Rodoni voglia fare un'occasione di gloria, ma è un vecchio gioco. Per amore del cadavere, Rodoni andrà a braccetto dei potenti, dei Torriani e dei Levitan, vita naturale durante l'epoca della prova del nove? Ecco.

La solita musica

Sì, ecco il Tour, il solito Tour folle dopo un Giro pazzo. Già ci sarebbe da discutere sulla coesistenza di due grandi avvenimenti: distanti un paio di settimane uno dall'altro, già la logica impone l'unificazione delle due corse in un Giro d'Europa con prospettive nuove e grosse. In proposito, visto che i contendenti non s'accordano, spetterebbe all'U.C.I., al governo internazionale presieduto da Rodoni, mettere i contendenti davanti al fatto compiuto, ma il colmo dei colmi viene proprio dall'U.C.I. che ha maldestramente ceduto alla pressione degli organizzatori. Sapete: esisteva un regolamento in cui Giro e Tour venivano contenuti nell'arco di venti giornate (basterebbe quindi il secondo regolamento è stato cancellato per volere del signor Levitan il quale da perfetto, gentiluomo ha successivamente collaborato alla rielezione di Rodoni con un'alzata di mani generale. Capito? E così avanti con i percorsi troppo lunghi e pieni di ostacoli di vario genere, con un Tour che presenta cinque arrivi in salita e quattro cronometro, un Tour che manda i corridori ad arrostitire sotto il sole (ben sei tappe parteciperanno a mezzogiorno suona), un Tour che non abbandona i trasferimenti, vuol in macchina e vuol in aereo. E' la solita musica, e giudicate voi, vedete un po' dov'è finito il buonsenso. Noi lo sappiamo: nelle tasche degli uomini che guadagnano di più giocando sulla pelle dei ciclisti presi nel vortice di mille appuntamenti.

Il Tour '75 comincerà il 26 giugno e terminerà a Parigi (Campi Elisi) il 2 luglio dopo un viaggio comprendente 25 tappe. La prima parte della gara è in pianura, però s'annuncia un prologo individuale con un paio di tappe, e in seguito altre due cronometro, una di sedici chilometri e una di trentasette, faranno sicuramente classifi-

ca in vista del riposo di Auch, ammesso e non concesso che tutto veda liscio a Roubaix, ad Amiens, a Versailles, a Le Mans, a Merlin Plage, ad Angoulême, a Bordeaux, punti di riferimento per i velocisti, ma anche per i passisti capaci di scatenare azioni importanti, fughe che lasciano segni profondi: un Merckx e un Moser, ad esempio, guardano con molta attenzione a queste nuove tappe in cui potrebbero intraprendere il «grimpeur» e prendere vantaggio in attesa delle montagne.

La seconda parte ci porterà a respingere l'aria del Piémonte. Nella Pau-St. Lary Soulan avremo una conclusione in altura preceduta dal Tourmalet e dall'Aspin; a distanza di 48 ore il telone in salita di Super Liorian e l'indomani il Puy de Dome, una salita difficile, sfibrante, micidiale. C'è da tremare solo a pensarci», ha dichiarato l'anziano Poullidor. E poi? Poi la terza ed ultima parte dopo la sosta (secondo riposo) di Nizza. Qui si presentano le Alpi, il quarto e il quinto striscione di montagne che sono Fra Loup e la Maddalena. La tappa di Avoriaz ha paura anche perché misura 260 chilometri. Cosa succederà in questa cavalcata alpina? L'abbiamo detto: è un Tour pazzo, un Tour appena sceso da Avoriaz impregnerà i superstiti in una cronometro di 39 chilometri: sarà il 16 luglio, sarà la situazione definitiva. Il resto, i rimanenti quattro prove nulla o ben poco agguinceranno alla tormentata competizione che festeggerà il suo vincitore con un circuito nello scenario dei Campi Elisi. Da rilevare l'abolizione degli abbuoni volanti e d'arrivo, e in questo senso il Tour s'allinea col Giro, ma ben altre innovazioni s'impongono se vogliamo salvaguardare il mestiere del ciclista.

Buona fortuna, ad ogni modo, alla fila dei 140 concorrenti. Il campo dei partecipanti è eccellente. Levitan ha avuto Merckx grazie al malanno che ha impedito a Eddy di disputare il Giro. E Merckx, naturalmente, andrà a caccia del settimo trionfo, del primato assoluto nella graduatoria dei plurivittoriosi. Nel '74, il signor Edoardo ha pareggiato i conti con Anquetil e adesso si propone di superarlo, sebbene rispetto allo scorso anno gli avversari siano più numerosi e più qualificati. Non? Ecco: Zoetemelk, Ocaña, Gimondi, Moser, Thevenet, Fuente, Bertoglio, Galdos, Battaglin, Van Impe, Poullidor, Polentier, potranno contare, venendo saranno gli elementi controllati da Merckx, e perché sovente dal cappello del Tour esce una sorpresa.

Merckx non andrà a spas-

Dalle pagine del libro d'oro

Questo il libro d'oro del Tour de France con i primi tre classificati di ciascuna edizione. Accanto al nome del vincitore, l'età e i successi di tappa:

1903: 1. Garin (Fr.), 32 anni, 3 tappe; 2. Pothier, 3. Augereau.

1904: 1. Cornet (Fr.), 29 anni, 0 tappe; 2. Dorignacq; 3. Jousseaume.

1905: 1. Trousselier (Fr.), 24 anni, 5 tappe; 2. Accouturier; 3. Dorignacq.

1906: 1. Pottier (Fr.), 27 anni, 5 tappe; 2. Passerieux; 3. Trousselier.

1907: 1. Petit Breton (Fr.), 24 anni, 2 tappe; 2. Garrigou; 3. Georget E.

1908: 1. Petit Breton (Fr.), 25 anni, 5 tappe; 2. Faber; 3. Passerieux.

1909: 1. Faber (Luss.), 27 anni, 6 tappe; 2. Garrigou; 3. Alavoine.

1910: 1. Lapize (Fr.), 21 anni, 4 tappe; 2. Faber; 3. Garrigou.

1911: 1. Garrigou (Fr.), 29 anni, 2 tappe; 2. Duboc; 3. Georget.

1912: 1. Defraye (Bel.), 24 anni, 2 tappe; 2. Christophe; 3. Georget.

1913: 1. Thys (Bel.), 23 anni, 2 tappe; 2. Garrigou; 3. Buysse.

1914: 1. Thys (Bel.), 24 anni, 1 tappa; 2. Pelissier; 3. Alavoine.

1915: 1. Lambert (Bel.), 30 anni, 1 tappa; 2. Alavoine; 3. Christophe.

1916: 1. Hensgen (Bel.), 30 anni, 4 tappe; 2. Hensgen; 3. Lambert.

1917: 1. Scieur (Bel.), 32 anni, 2 tappe; 2. Hensgen; 3. Barthelémy.

1918: 1. Lambert (Bel.), 33 anni, 0 tappe; 2. Alavoine; 3. Scieur.

1919: 1. Pelissier H. (Fr.), 33 anni, 3 tappe; 2. Bottechia; 3. Bellenger.

1920: 1. Bottechia (It.), 30 anni, 5 tappe; 2. Frantz; 3. Buysse.

1921: 1. Bottechia (It.), 31 anni, 4 tappe; 2. Buysse; 3. Ayms.

1922: 1. Buysse (Bel.), 33 anni, 2 tappe; 2. Frantz; 3. Ayms.

1923: 1. Frantz (Luss.), 29 anni, 3 tappe; 2. Dewaele; 3. Verwaecke.

1924: 1. Frantz (Luss.), 30 anni, 5 tappe; 2. Leducq; 3. Dewaele.

1925: 1. Dewaele (Bel.), 33 anni, 1 tappa; 2. Demuyssere; 3. Pancera.

1926: 1. Leducq (Fr.), 26 anni, 2 tappe; 2. Guerra; 3. Magne.

1927: 1. Magne (Fr.), 27 anni, 1 tappa; 2. Demuyssere; 3. Pesenti.

1928: 1. Leducq (Fr.), 28 anni, 2 tappe; 2. Stoepe; 3. Camusso.

1929: 1. Speicher (Fr.), 26 anni, 2 tappe; 2. Guerra; 3. Martano.

1930: 1. Magne (Fr.), 30 anni, 2 tappe; 2. Martano; 3. Lapébie.

1931: 1. Maes R. (Bel.), 22 anni, 3 tappe; 2. Morelli; 3. Verwaecke.

1932: 1. Maes S. (Bel.), 27 anni, 4 tappe; 2. Magne A.; 3. Verwaecke.

1933: 1. Lapébie (Fr.), 26 anni, 2 tappe; 2. Vicini; 3. Amberg.

1934: 1. Bartali (It.), 24 anni, 2 tappe; 2. Verwaecke; 3. Cosson.

1935: 1. Maes S. (Bel.), 30 anni, 2 tappe; 2. Vietto; 3. Viaemnick.

1936: 1. Robie (Fr.), 26 anni; 2. Facheliner; 3. Brambilla.

1937: 1. Bartali (It.), 34 anni, 7 tappe; 2. Schotte; 3. Lapébie.

1938: 1. Coppi (It.), 29 anni, 3 tappe; 2. Bartali; 3. Marinelli.

1939: 1. Kubler (Svizz.), 31 anni, 3 tappe; 2. Ockers; 3. Bonatti.

1940: 1. Kubler (Svizz.), 26 anni, 5 tappe; 2. Geminiani; 3. Lazarides L.

1941: 1. Coppi (It.), 32 anni, 5 tappe; 2. Ockers; 3. Ruiz.

1942: 1. Bobet L. (Fr.), 28 anni, 2 tappe; 2. Mallejac; 3. Astrua.

1943: 1. Bobet L. (Fr.), 29 anni, 3 tappe; 2. Kubler; 3. Schaefer.

1944: 1. Bobet L. (Fr.), 30 anni, 2 tappe; 2. Brunkart; 3. Gault.

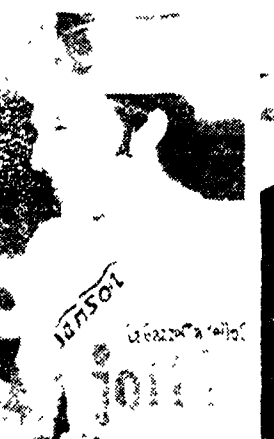
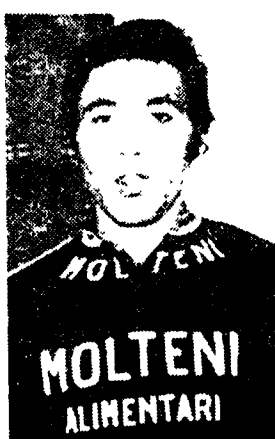
1945: 1. Walkovjak (Fr.), 29 anni, 0 tappe; 2. Bauvin; 3. Adriuenssens.

1946: 1. Anquetil (Fr.), 23 anni, 4 tappe; 2. Janssens; 3. Christiaan.

Il segreto della corsa

Albani giudica Moser perfettamente preparato per la avventura francese. «Il segreto del Tour è di giungere al nastro di partenza con la benzina da spendere quando i parecchi andranno in riserva. Avendo salito il Giro, il giovane Moser è in piena salute, è un candidato alla vittoria», ha detto Edoardo Bertoglio. «Gimondi è un regolarista capace di approfittare di determinate occasioni, Bertoglio ha i numeri per farsi valere, e in quanto a Battaglin trascurarlo sarebbe un errore nonostante il crollo subito nel Giro», è stata la risposta.

Gino Sala



Presentiamo alcuni fra i più attesi protagonisti del prossimo Tour: sono (da sinistra) Merckx, Moser, Gimondi, Ocaña, Bertoglio e Battaglin.

Piccole storie del grande «Tour»

La graduatoria del plurivittorioso del Giro di Francia dopo le edizioni, e la seguente: Anquetil e Merckx 5 vittorie; L. Bobet e Thys 3, Bartali, Bottechia, P. Frantz, Lambot, Leducq, S. Maes, Magne e Petit Breton 2.

• Gli Italiani hanno vinto otto volte il Tour con Bottechia (1924 e 1925), Bartali (1938), Coppi (1949 e 1952), Nencini (1960) e Gimondi (1965).

• Gino Bartali è il vincitore più anziano avendo trionfato nel '48 all'età di 34 anni. È stato il primo italiano che vana il maggior numero di presenze (otto) nella «grande boucle».

• Il vincitore più giovane è il francese Cornet che nel 1904 aveva 20 anni. Il ragazzo ebbe però in maglia per la qualità del primo quarto, il precursore Maurice Girin, Pothier, Cesare Gerin e Accouturier. Era il secondo Tour di un italiano che vinse il Tour di prima, ma addirittura qualificato a via Maurice Garin per due stagioni.

• Sempre nel 1904, Giovanni Cerbi dopo aver concluso la prima tappa di Charleroi, si ammalò, fu malmenato e costretto al ritiro da alcuni fuorilegge che lo avevano sciamato per Maurice Garin.

• Eddy Merckx è il primatista dei successi parziali: 32 volte il belga è passato vittorioso sotto lo striscione di arrivo. Fino al vigilia del Tour '74, questo primato apparteneva al francese Leducq (25 successi). Seguono Darrigade (23), Frantz (20), Faber (19), Alavoine (17), C. Pelissier e Le Grevé (16). Nella graduatoria annuale il figurano al primo posto Charles Pelissier (1930) e Merckx (1970 e 1974). Poi Bartali (1948) a quota 7.

• I corridori che hanno indossato la maglia gialla dalla prima all'ultima giornata sono quattro: Ottavio Bottechia (1924), Nicolas Franz (1928), Roman Maes (1935), Jacques Anquetil (1961).

• Il maggior disfacco fra il primo e il secondo classificato si è verificato nel primo Tour (1903), 5 tappe; 1. Cornet, Pothier a 2 ore e 49 minuti. Il vantaggio minimo è invece quello del Tour 1968, quello olandese, Janssen per 38 secondi su Van Springel.

• Nel '56, Walkovjak s'è imposto senza vincere una tappa e senza arrivare nemmeno una volta secondo.

• Il Belgio ha steso trent'anni per rinvincere il Tour, vedi S. Maes (1939) e Merckx (1969).

• Il record della fatica appartiene a Fernin Lambert il quale nel 1919 (tappa Metz-Dunkerque, chilometri 468) restò in sella 21 ore e 4 minuti alla media di 22,210.

• Raymond Poullidor, 39 primavere compiute lo scorso aprile, parteciperà per la tredicesima volta al Tour nelle vesti di cronometrista. In quella occasione il corridore professionista, il simpatico Raymond, tre volte secondo e quattro volte terzo nella classifica finale, non è mai riuscito a indossare la maglia gialla.

Questi i 25 traguardi

La sessantaduesima edizione del Tour de France inizierà il 26 giugno a Charleroi (Belgio) e terminerà il 30 luglio a Parigi (Campi Elisi). I traguardi della corsa per la maglia gialla sono esattamente 25. Quattro le prove a cronometro e tutte individuali, cinque gli arrivi in salita, 9.997.900 chilometri la distanza complessiva. Questo il programma:

26 giugno: Charleroi, prologo a cronometro individuale di km. 6.

27 giugno: Charleroi-Boule d'Ormeillebeek, km. 93 e Boule d'Ormeillebeek-Roubaix, km. 107.

28 giugno: Roubaix-Amiens, km. 120.

29 giugno: Amiens-Versailles, km. 171.

30 giugno: Versailles-Le Mans, km. 218.

1 luglio: Le Mans-Merlin Plage, km. 260.

2 luglio: St. Hilaire de Riez-Merlin Plage, km. 16 a cronometro individuale.

3 luglio: St. Gilles Croix-Angouleme, km. 232.

4 luglio: Angouleme-Bordeaux, km. 136.

5 luglio: Langon-Pleurance, km. 120 e Pleurance-Auch, km. 37 a cronometro individuale.

6 luglio: riposo a Pleurance e Auch.

7 luglio: Auch-Pau, km. 202.

8 luglio: Pau-St. Lary Soulan, km. 154.

9 luglio: St. Lary Soulan-Albi, km. 234.

10 luglio: Albi-Super Lioran, km. 250.

11 luglio: Aurillac-Puy de Dome, km. 174.

12 luglio: riposo a Nizza.

13 luglio: Nizza-Pra Loup, km. 219.

14 luglio: Pra Loup-Serre Chevalier, km. 113.

15 luglio: Serre Chevalier-Morzine-Avoriaz, km. 260.

16 luglio: Morzine-Avoriaz-Chatel, km. 39 a cronometro individuale.

17 luglio: Thonon les Bains-Chalon sur Saone, km. 235.

18 luglio: Chalon sur Saone-Melun (Pouilly en Auxois), km. 259.

19 luglio: Melun-Senlis, km. 215.

20 luglio: Parigi (Campi Elisi), circuito di km. 150.

14 squadre al nastro

Il campo di gara del prossimo Tour de France sarà composto da 14 squadre di 10 corridori ciascuna pari a 140 concorrenti. Quattro le squadre italiane (Bianchi, Filotex, Jolijceramica, Molteni), pur considerando che una di queste (la Molteni) è iscritta per la Federazione belga. Era comunque dal 1951 che il Tour non registrava uno schieramento italiano tanto significativo. Ed ecco l'elenco delle squadre con i loro principali protagonisti:

MOLTENI: Merckx, Huysmans, De Schoenmaker, Janssen.

BIANCHI: Gimondi, Van Linden, Santambrogio, Fabbri, Rodriguez, Houbrechts.

FILOTEX: Moser, Ritter, Foggia, Van der Vliet, Fontanelli, Nimonetti, Fuchs.

JOLIJCERAMICA: Bertoglio, Battaglin, Baudouin, Cavazzi, Bergamo, Can Mercier, Zoetemelk, Poullidor, Kneisemayer, Hoban, Perin.

KAS: Galdos, Fuente, Lopez Carril, Uja.

LAPEBIERRE: Ocaña, Lascano, Pedro Torres, S. Vasseur.

PELAGRETTI: Thevenet, Dangulliam, Deleise, Kijasani, Orton.

FRANCO: Polentier, Guilmard, Goderfroi, Van Springel, De Meyer, Deligne.

GUYON: Van Impe, Santy, Martinez, Teirlinck.

SPORTING: Agostinho, Camparino, Labarthe, Mollet, Juller.

FRANCO: Kuiper, F. Den Hertog, Van Nieuw, Priem.

MILCO-DE GRIBALDY: Leman, Perret, Gutierrez, Laurent.

JOBO: Romero, Corolier, Millard, Corbeau.

IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE

62° TOUR DE FRANCE

I tubolari

CLÉMENT

sono ancora una volta sulla ruota dei Campioni

MERCKX - OCAÑA - GUIMARD - MOSER
BERTOGGIO - BATTAGLIN - SANTY

per un felice coronamento di gara

Pneumatici CLÉMENT

Via Palmanova, 71 - Telef. 28.29.341 2/3 - MILANO

IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE

I primi dieci del '74

1. Eddy Merckx (Molteni) in ore 114:10:38.
 2. Poullidor (Fr.) a 8'04".
 3. Lopez Carril (Sp.) a 8'09".
 4. Van Springel (Bel.) a 10'39".
 5. Ala (Sp.) a 11'24".
 6. Agostinho (Por.) a 14'24".
 7. Polentier (Bel.) a 16'34".
 8. Martinez (Fr.) a 18'33".
 9. Santy (Fr.) a 19'55".
 10. Van Springel (Bel.) a 24'11".
- I partenti furono 130, gli arrivati 105. La differenza fra il vincitore e l'ultimo classificato (Alavoine) è stata di 3:55'40".

IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE

Gialdini come Bertoglio

SERVIZIO

ADALFIA, 22 giugno

Dopo undici tappe, tutte belle, il sesto Giro ciclistico d'Italia per dilettanti passa in archivio con la vittoria di Ruggero Gialdini, un ragazzo del G.S. Nobilgori di Prevedello, un ragazzo di una delle due rappresentative regionali toscane, pure essendo nato ventiseienne.

Gialdini è un ragazzo di una delle due rappresentative regionali toscane, pure essendo nato ventiseienne. Di origine contadina, Gialdini ha iniziato a correre a vent'anni ed il suo incontro con lo sport ciclistico è stato tanto originale quanto casuale. Infatti, a seguito di un serio infortunio sul lavoro, il ragazzo fu prescelto a scopo terapeutico (in particolare per ridurre gli arti inferiori) all'istituto di fisioterapia di Adalfo, in provincia di Arezzo, dove si trovava il fratello di Gialdini, il signorino Gialdini, che era stato colpito da un ictus e che era stato ricoverato in un ospedale di Arezzo. Gialdini, che era stato colpito da un ictus e che era stato ricoverato in un ospedale di Arezzo, si ritrovò proprio a Adalfo, in provincia di Arezzo, dove si trovava il fratello di Gialdini, il signorino Gialdini, che era stato colpito da un ictus e che era stato ricoverato in un ospedale di Arezzo.

Nella classifica a punti (maglia verde) si è imposto Patrick Sercu (Belgium) con 13 lunghezze su Gualtoldo Merckx, attuale detentore del titolo. Gialdini è stato il primo italiano a vincere il Giro d'Italia per dilettanti, il 22 giugno 1974, con un tempo di 114 ore e 10 minuti e 38 secondi. Il secondo classificato è stato il belga Poullidor, a 8 minuti e 4 secondi di distanza. Il terzo è stato il spagnolo Lopez Carril, a 5 minuti e 5 secondi. Il quarto è stato il belga Van Springel, a 10 minuti e 39 secondi. Il quinto è stato il spagnolo Ala, a 11 minuti e 24 secondi. Il sesto è stato il portoghese Agostinho, a 14 minuti e 24 secondi. Il settimo è stato il belga Polentier, a 16 minuti e 34 secondi. L'ottavo è stato il francese Martinez, a 18 minuti e 33 secondi. Il nono è stato il francese Santy, a 19 minuti e 55 secondi. Il decimo è stato il belga Van Springel, a 24 minuti e 11 secondi.

I partenti furono 130, gli arrivati 105. La differenza fra il vincitore e l'ultimo classificato (Alavoine) è stata di 3:55'40".

Nella classifica a punti (maglia verde) si è imposto Patrick Sercu (Belgium) con 13 lunghezze su Gualtoldo Merckx, attuale detentore del titolo. Gialdini è stato il primo italiano a vincere il Giro d'Italia per dilettanti, il 22 giugno 1974, con un tempo di 114 ore e 10 minuti e 38 secondi. Il secondo classificato è stato il belga Poullidor, a 8 minuti e 4 secondi di distanza. Il terzo è stato il spagnolo Lopez Carril, a 5 minuti e 5 secondi. Il quarto è stato il belga Van Springel, a 10 minuti e 39 secondi. Il quinto è stato il spagnolo Ala, a 11 minuti e 24 secondi. Il sesto è stato il portoghese Agostinho, a 14 minuti e 24 secondi. Il settimo è stato il belga Polentier, a 16 minuti e 34 secondi. L'ottavo è stato il francese Martinez, a 18 minuti e 33 secondi. Il nono è stato il francese Santy, a 19 minuti e 55 secondi. Il decimo è stato il belga Van Springel, a 24 minuti e 11 secondi.

IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE IL TUBOLARE

Nell'affrontare le fatiche del TOUR DE FRANCE il G.S. FILOTEX saluta gli sportivi italiani.

● tessuti
● per arredamento
● velluti
● tappeti
● moquette
● imitazione pellicce

FILOTEX - via pistoiese 3° km - 50047 prato - tel. 49041 - telex 57375

Il G.S. FILOTEX è equipaggiato con:

- Freni e Gruppo Super Record Campagnolo
- Selle e manubri Cinelli - Cerchi Nisi
- Catene e ruote libere Regina Extra
- Tubazioni Columbus - Tubolari Clément

L'assistenza in corsa è assicurata da vetture OPEL-G.M

Angelo Vittorini

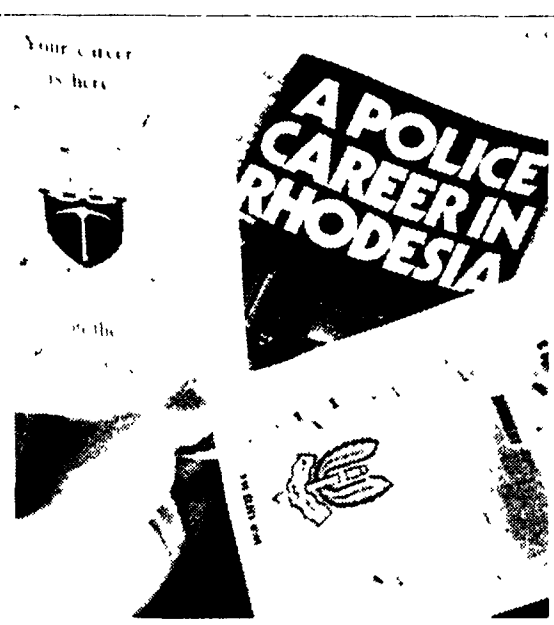
Dopo il preoccupato appello di Breznev

Le nuove armi di sterminio in un commento della «Pravda»

Soddisfazione per le positive reazioni estere al discorso del segretario del PCUS - « Bisogna prevenire oggi i pericoli di domani » - Alla coesistenza deve accompagnarsi il disarmo

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 22 giugno. Il « problema » di come sbarazzare la strada alla costituzione di nuove e terribili armi di sterminio — posto da Breznev al centro del recente discorso pronunciato a Mosca — continua ad essere tema di commento della stampa sovietica. Anche oggi la Pravda...



MERCENARI AMERICANI PER LA RHODESIA

Mercenari vengono reclutati negli Stati Uniti per combattere i guerriglieri della Rhodesia, dominata dal governo razzista di Ian Smith. La circostanza è venuta alla luce in seguito all'apertura di una inchiesta da parte del Dipartimento della Giustizia...

DOPO LA CONFERMA DELLA VIA PLURALISTICA AL SOCIALISMO

Positivi i giudizi dei partiti sul comunicato del MFA portoghese

Soares: « Estremamente importante » - Cunhal: « Corrisponde alla situazione attuale » - Il PPD: « Condividiamo in pieno il pensiero dei militari » - Telegramma di Villot a nome del Papa al card. Ribeiro

LISBONA, 22 giugno

I quotidiani del pomeriggio Journal Novo (socialista) e Capa (democratico) e popolare che si autodefiniscono indipendenti hanno dedicato ieri ampi commenti al comunicato del Consiglio di Stato di Lisbona...

Amin ha sospeso l'esecuzione di Hills

NAIROBI, 22 giugno. Radio Uganda ha confermato che il Presidente dell'Uganda Amin ha deciso di non procedere domattina alla fucilazione dello scrittore sudafricano Dennis Hills...

Per «rispetto» verso Elisabetta II

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Radio Uganda ha aggiunto che Hills ha detto che « se ne avrà possibilità chiederà scusa per qualsiasi cosa di sbagliato vi è nel suo manoscritto » e ritardando le sue critiche ha dichiarato che in verità le cose sono migliorate in Uganda da quando Amin è in carica...

Successo della forte pressione internazionale

La Giunta fascista costretta a togliere il compagno Corvalan dall'isolamento

L'Organizzazione mondiale del lavoro lancia un appello per intensificare l'azione in appoggio al popolo cileno

ROMA, 22 giugno

La Giunta fascista cilena è stata costretta a togliere dalla segregazione nel famigerato campo di concentramento di Tres Alamos, il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista del Cile...

La «mossa» della maggioranza di sinistra ha riacquisito l'ipotesi quadripartita, è quindi condizione anzitutto da un travaglio interno su quale comitato di lavoro si debba assumere. Il governo di Unità popolare Pedro Pablo Kuczynski ha accusato in una serie di conferenze tenute in Messico la Giunta di Pinochet di praticare il « genocidio economico »...

Ora, in seguito alle forti pressioni internazionali, Corvalan è stato autorizzato a ricevere i familiari due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì, e sarebbe sottoposto ad un regime carcerario meno duro. Nella decisione la Giunta fascista avrebbe pesato anche il fatto che è prossima una visita di ispezione in Cile da una commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

GINEVRA, 22 giugno. Un appello ai lavoratori di tutto il mondo e alle loro organizzazioni sindacali ad intensificare ed estendere il movimento di solidarietà internazionale con il popolo cileno...

SANTIAGO DEL CILE, 22 giugno. La Giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

La giunta fascista ha espulso dal Cile il comunista statunitense Joaquin Ormaz, corrispondente del Washington Post, per una serie di articoli ritenuti « ingiuriosi »...

Dalla prima pagina

PCI

ed istituti in cui si riassumono tanta parte della nostra vita sociale

La mancanza di una vera autocritica da parte della Democrazia cristiana grava inevitabilmente su tutto il dibattito politico che si è aperto dopo il 15-16 giugno. Come può il partito che ha promosso la rissa anticomunista presentarsi oggi alle altre forze politiche come se nulla fosse accaduto? E' questo problema che hanno sollevato le stesse sinistre democristiane nel corso della riunione di direzione...

Non pretendiamo di imporre le nostre ricette e le nostre proposte le quali in molti casi prevedevano lo stesso radicalismo stalinista, parlato ma non per questo indolore, di certi pianificatori del centro-sinistra e di certe frange dell'integralismo cattolico. A nuovi schemi unitari negli enti locali vogliamo andare, così come la Direzione del partito ha indicato, ma non per un confronto aperto su di esse; nello spirito delle nostre proposte per la moralizzazione e per una politica di occupazione certa, avviando una riforma intendiamo tuttavia impegnare subito il governo a precise risposte sulle questioni più urgenti sollecitando certe frange dell'integralismo che aggrava l'insicurezza sugli sbocchi, e la caducità del processo di riconversione.

In ogni caso il moltiplicarsi di Comuni, Province e Regioni capaci di funzionare, sulla base della ricerca di un consenso non clientelare, come centri più rigorosi di spesa finanziaria, precise e stabili priorità, non potrà non avere influenza positiva sul tutto il settore produttivo determinando un mercato nuovo, certo, avviando una programmazione non burocratica e centralistica, capace di intervenire non tanto con ordini amministrativi quanto con iniziative nuove, domanda che apra occasioni innovative e importanti per l'occupazione e gli investimenti pubblici e privati, italiani e stranieri.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

supposti possono ritenersi soddisfatti. La seconda questione, come abbiamo detto, riguarda l'unificazione a Roma delle istruttorie sulle trame eversive condotte a Torino, dove il Violante che non erano state inviate ai giudici della capitale proprio per esplicita volontà della Cassazione. Questa istruzione formulata da quella che riguarda Edgar Sogno, si sono concluse proprio ieri con il rinvio a giudizio di 4 imputati appartenenti a « Ordine nuovo » e « Ordine nero ».

In questo caso il procuratore generale della Cassazione e i testi dei difensori di alcuni imputati che vorrebbero unificare a Roma tutte le indagini sulle trame eversive. La questione, come è comprensibile, è diventata più complicata con la sentenza istruttoria depositata dal dottor Violante. La Cassazione doveva decidere anche su questa riunificazione di trame, ma di fronte ad un altro provvedimento che di fatto allontana la resa di conti con la giustizia di quanti hanno minacciato e minacciano l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

supposti possono ritenersi soddisfatti. La seconda questione, come abbiamo detto, riguarda l'unificazione a Roma delle istruttorie sulle trame eversive condotte a Torino, dove il Violante che non erano state inviate ai giudici della capitale proprio per esplicita volontà della Cassazione. Questa istruzione formulata da quella che riguarda Edgar Sogno, si sono concluse proprio ieri con il rinvio a giudizio di 4 imputati appartenenti a « Ordine nuovo » e « Ordine nero ».

In questo caso il procuratore generale della Cassazione e i testi dei difensori di alcuni imputati che vorrebbero unificare a Roma tutte le indagini sulle trame eversive. La questione, come è comprensibile, è diventata più complicata con la sentenza istruttoria depositata dal dottor Violante. La Cassazione doveva decidere anche su questa riunificazione di trame, ma di fronte ad un altro provvedimento che di fatto allontana la resa di conti con la giustizia di quanti hanno minacciato e minacciano l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

Trame

chiedo che queste istruttorie fossero riunite alla più vasta indagine sulla trama eversiva in corso a Roma. Proprio ieri a Torino il giudice ha depositato la sentenza istruttoria che conclude la lunga serie di indagini svolte dalla Corte di Cassazione e che accoglie la richiesta di riunificazione molto probabilmente verrebbe dichiarata nulla questa sentenza con l'annullamento di quanto è stato deciso in materia di imputazione e evidente che si im-

porrebbe un nuovo atto allo accertamento di responsabilità per i ramificarsi della trama eversiva. Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

supposti possono ritenersi soddisfatti. La seconda questione, come abbiamo detto, riguarda l'unificazione a Roma delle istruttorie sulle trame eversive condotte a Torino, dove il Violante che non erano state inviate ai giudici della capitale proprio per esplicita volontà della Cassazione. Questa istruzione formulata da quella che riguarda Edgar Sogno, si sono concluse proprio ieri con il rinvio a giudizio di 4 imputati appartenenti a « Ordine nuovo » e « Ordine nero ».

In questo caso il procuratore generale della Cassazione e i testi dei difensori di alcuni imputati che vorrebbero unificare a Roma tutte le indagini sulle trame eversive. La questione, come è comprensibile, è diventata più complicata con la sentenza istruttoria depositata dal dottor Violante. La Cassazione doveva decidere anche su questa riunificazione di trame, ma di fronte ad un altro provvedimento che di fatto allontana la resa di conti con la giustizia di quanti hanno minacciato e minacciano l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

supposti possono ritenersi soddisfatti. La seconda questione, come abbiamo detto, riguarda l'unificazione a Roma delle istruttorie sulle trame eversive condotte a Torino, dove il Violante che non erano state inviate ai giudici della capitale proprio per esplicita volontà della Cassazione. Questa istruzione formulata da quella che riguarda Edgar Sogno, si sono concluse proprio ieri con il rinvio a giudizio di 4 imputati appartenenti a « Ordine nuovo » e « Ordine nero ».

In questo caso il procuratore generale della Cassazione e i testi dei difensori di alcuni imputati che vorrebbero unificare a Roma tutte le indagini sulle trame eversive. La questione, come è comprensibile, è diventata più complicata con la sentenza istruttoria depositata dal dottor Violante. La Cassazione doveva decidere anche su questa riunificazione di trame, ma di fronte ad un altro provvedimento che di fatto allontana la resa di conti con la giustizia di quanti hanno minacciato e minacciano l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Il processo, il 27 gennaio scorso, venne interrotto, su istanza dei difensori dei fascisti, perché il tribunale affermò che non attendeva la conclusione dei numerosi procedimenti in corso in tutta Italia, per vari reati contro la Costituzione, che si dovevano spondere a Roma per aver violato la legge Scelba. L'assurdo ragionamento seguito dai magistrati della III sezione fu in sostanza questo: poiché l'accusa di aver tentato la ricostituzione del partito fascista deriva da una serie di denunce per atti di violenza, non è completa l'imputazione, occorre attendere la definizione di tutti questi processi al fine di stabilire se la prima imputazione è fondata o meno.

Contro questa incredibile decisione (che in pratica assolveva i fascisti) si oppose il ministro della Giustizia, ma anche dei comportamenti di altri partiti, i quali esortano tuttora a trarre le necessarie conclusioni da un voto che esprime un così massiccio spostamento a favore dei comunisti, ha operato sostanzialmente tre scelte: la scelta dell'unità contro le divisioni, la scelta di un numero imprecisato e notevole di altri procedimenti non spondenti alla completa identificazione dei fascisti, compresi soltanto in un generico richiamo agli atti. Facendo come ha fatto il tribunale si determinano, in tutto, « uno stato di incertezza insuperabile su quali siano i procedimenti penali di cui si attende la definizione ».

Il risultato — conclude il PG — è una « situazione » non « solo accettabile e la cui durata promette di essere indefinita poiché non si potrà mai stabilire quando quei pre-

supposti possono ritenersi soddisfatti. La seconda questione, come abbiamo detto, riguarda l'unificazione a Roma delle istruttorie sulle trame eversive condotte a Torino, dove il Violante che non erano state inviate ai giudici della capitale proprio per esplicita volontà della Cassazione. Questa istruzione formulata da quella che riguarda Edgar Sogno, si sono concluse proprio ieri con il rinvio a giudizio di 4 imputati appartenenti a « Ordine nuovo » e « Ordine nero ».

In questo caso il procuratore generale della Cassazione e i testi dei difensori di alcuni imputati che vorrebbero unificare a Roma tutte le indagini sulle trame eversive. La questione, come è comprensibile, è diventata più complicata con la sentenza istruttoria depositata dal dottor Violante. La Cassazione doveva decidere anche su questa riunificazione di trame, ma di fronte ad un altro provvedimento che di fatto allontana la resa di conti con la giustizia di quanti hanno minacciato e minacciano l'assetto costituzionale del nostro Paese.

Infine, sempre in merito alle trame eversive, c'è da segnalare la presa di posizione del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Walter de Gregorio, sulla scarcerazione dell'ex capo del SID Vito Miceli. Il magistrato, in un parere, ha ribadito la giustezza della tesi già sostenuta dalla procura di Roma: l'ex capo del controspionaggio è stato scarcerato in base ad un macroscopico errore del giudice istruttore Fiore. Egli doveva rimanere in carcere non già fino alla fine di aprile, ma fino al 7 luglio. E' infatti solo a quella data che scadono i termini della carcerazione preventiva, la quale è cominciata a decorrere dal momento in cui al generale è stato contestato il mandato di cattura con l'imputazione di cui ora deve rispondere; favoreggiamento di colpevoli. L'altra interpretazione, seguita dal giudice istruttore che vuole far decorrere il periodo di carcerazione preventiva dal momento in cui il generale è stato mandato dal giudice istruttore di Padova, Tamburino, per un reato (cospirazione) poi caduto, deve essere ritenuta errata. Su questa richiesta deciderà la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, forse entro la settimana.

Esaminiamo più dettagliatamente le due questioni. Il primo caso sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione riguarda come abbiamo detto la sospensione a tempo indeterminato del secondo procedimento di imputazione e quella di violazione della legge 1952 (la cosiddetta legge Scelba) e gli imputati sono in gran parte gli stessi.

Gli obiettivi dell'OLP in un'intervista di un collaboratore di Arafat

BEIRUT, 22 giugno

In una intervista al settimanale libanese in lingua inglese Monday Morning, il vice presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Salah Khalaf (detto collaboratore di Yasser Arafat), afferma tra l'altro che i palestinesi sono pronti ad esercitare la propria autorità